

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato ricevimento restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONI e di OPINIONE

ANNO 41° - NUMERO 19 - TRAPANI, 15 NOVEMBRE 1999 INTERNET <http://members.xoom.it/farogiornale/>

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è del
maligno»
Mt 5,37

UNA COPIA LIRE MILLE

E-mail farogiornale@tin.it faro.trapani@tin.it

Sicilia a perdere

La mia sicilianità, l'amore che porto a questa terra. L'interesse che da sempre mi ha animato per il suo sviluppo ed il suo progredire e la rabbia per l'attuale mortificante momento politico e amministrativo mi hanno suggerito questo titolo che mai avrei voluto scrivere

Dopo una crisi politica difficile e convulsa, dopo un primo tentativo andato a vuoto per la presenza dei soliti franchi tiratori, dopo un poco edificante muro contro muro tra due minoranze, la «maggioranza» di centrosinistra ha varato il governo Capodicasa bis. 47 voti contro 43 sono i numeri che ci dicono quanto sia inadeguata questa maggioranza a sostenere un governo decisamente a rischio. Basterebbero due scontenti o qualche assente ed il governo cadra!

Purtroppo il panorama politico isolano è deludente. La mancanza di coerenza ed il conseguente trasformismo dei nostri deputati sono mali inguaribili. Su 90 deputati regionali già 27, in questi due anni, hanno cambiato partito ed alcuni anche schieramento per cui la maggioranza di ieri oggi è minoranza. L'on. Trimarchi, ad esempio, eletto nella lista di AN e poi passato ai Ds per passare ancora al Cdu, mentre l'on. Sanzarello detiene il record dei cambiamenti contandone ben 6!

Questi giri di valzer rendono incerte maggioranze ed opposizione, quest'ultima pure inadeguata, non costruttiva, parlata e votata più agli interessi di parte che a quelli della comunità.

In questa situazione il governo Capodicasa che ha ancora da risolvere al suo interno problemi di distribuzione di incarichi, non e nelle migliori condizioni per sciogliere i tanti nodi della vita siciliana.

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

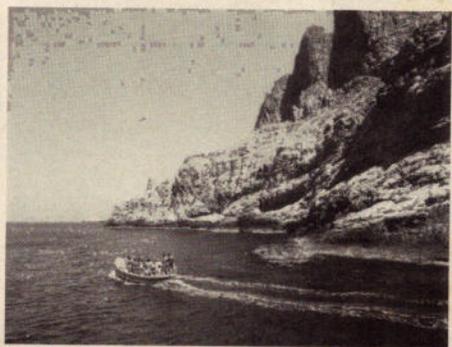
Anche da noi c'è un'Italia che funziona

Turismo nautico a gonfie vele nella nostra provincia

Grande successo di pubblico ha riscosso l'offerta turistica trapanese proposta dall'Azienda Provinciale per il Turismo al XXXIX Salone Nautico di Genova, luogo deputato, più di ogni altro, per la promozione del turismo nautico e di quello più in generale riguardante le attività legate al mare, al quale l'Apt partecipa da quasi vent'anni.

Nello stand messo a disposizione dalla Regione Siciliana - Assessorato al Turismo - grande risalto hanno assunto le splendide gigantografie di proprietà dell'azienda riguardanti gli incantevoli angoli di mare della nostra provincia.

Al visitatore in transito, infatti, viene assicurato dal personale dell'azienda la migliore assistenza ed una puntuale informazione sulle opportunità



Turisti nautici attorno all'isola trapanese di Marettimo

offerte dal territorio con la conseguente consegna del materiale turistico edito dall'azienda, ormai da tutti riconosciuto come uno dei più interessanti con in testa quello re-

lativo alle Isole Egadi e Pantelleria. All'interno dello stand sono stati altresì disponibili un depliant dell'azienda sui porti del mare trapanese quale guida al

diporto nautico, informazioni e depliant sulla archeologia subacquea in provincia di Trapani, depliant della Capitaneria di Porto sulla riserva marina delle Egadi, un depliant sul porto di Trapani edito dal consorzio del porto.

La manifestazione ha rappresentato per l'azienda trapanese un momento importante nel calendario delle iniziative promozionali, e del target di riferimento, così come le recenti partecipazioni alla Borsa del turismo congressuale di Firenze dal 2 al 4 novembre, alla borsa del turismo archeologico di Paestum dal 4 al 7 novembre al full contact di Sorrento dal 12 al 14 novembre e infine alla borsa del turismo scolastico che avrà luogo dal 25 al 27 novembre a Genova.

«Intensa è l'attività di promozione in cui è impegnata l'Apt nello scorcio di questo fine anno per proporre, con l'ormai consueta professionalità. Il territorio della provincia di Trapani nel vasto mercato del turismo mondiale quale prodotto di qualità per diversi segmenti di mercato» ha dichiarato Giulia Adamo, commissario straordinario dell'azienda. Ed ha concluso: «I positivi dati statistici al momento evidenziano la bontà delle azioni promozionali fin qui intraprese e con quelle programmate ritengo che si confermerà il trend positivo del turismo in provincia di Trapani anche nell'anno 2000».

Michele Megale

Padre Mario Frittitta

E' stato perseguitato ed umiliato per aver compiuto il proprio dovere e per avere esercitato un proprio inalienabile diritto.

Sono queste le conclusioni alle quali è pervenuta la corte di appello, stigmatizzando indirettamente l'eversione giustizialista che ha in gran parte caratterizzato la procura palermitana in quest'ultimo decennio.

Assieme al «caso» Andreotti, dunque, questo di padre Mario è un'ulteriore dimostrazione della necessità di liberare urgentemente i cittadini dal dover continuare a subire - e le vittime sono state finora tantissime - le conseguenze deleterie dell'uso distorto ed irruinale della giurisdizione da parte di alcuni pubblici ministeri.

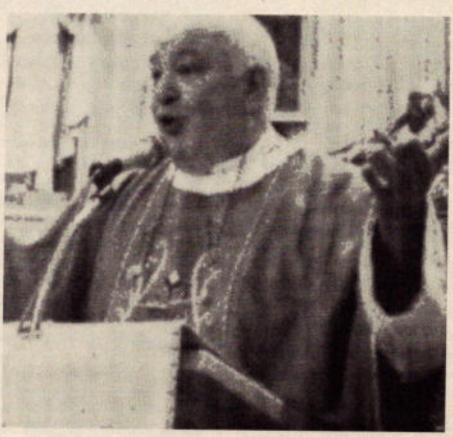
«Il Faro», così come ha fatto con Andreotti, fin dal primo momento si è schierato a viso aperto accanto a padre Frittitta. Non è stato facile per noi, piccoli e poveri, sostenere l'esigenza della ragionevolezza contro quella della faziosità e dell'opportunismo quando tutti, grandi e ricchi, si schieravano comodamente e codardemente con il più forte, inneggiando al principe di turno e tributandogli l'onore dell'incenso. Lo abbiamo fatto non certamente perché in noi sussistano particolari doti divinatorie, ma perché la nostra fede nei valori e nei diritti umani è fortemente radicata nel vangelo. Per questo abbiamo avuto anche la forza di subire impassibili le critiche di molti, nonché i rimbrotti, i ricatti e le discriminazioni di varia provenienza. Non abbiamo ceduto perché cre-

diamo fermamente nella verità senza affidarci mai alle opinioni passeggerie ed utilitaristiche delle mode ricorrenti. Siamo fatti così noi uomini tutti d'un pezzo proprio come dice il motto che «Il Faro» riporta ed esalta in testata ed a cui vogliamo restare coerenti.

E nella misura in cui continueremo a credere nel diritto e nella giustizia, per l'uno e per

tutti coloro che hanno finora piegato la giurisdizione alle esigenze dell'ideologia e della politica. Sappiamo che sono la minoranza dei magistrati d'Italia, ma trattasi di una minoranza alla quale si è consentito troppo ed a cui d'ora in poi non si dovrà permettere altro.

Auguri, quindi, a padre Mario Frittitta la storia ancora una volta ci ha dato ragione. Ma au-



l'altra siamo disposti a lottare e a soffrire mettendoci sempre dalla parte della vittima, anche se ciò comporta rischio, non importa chi sia il persecutore.

Adesso auspichiamo che si ricominci a ripristinare seriamente in Italia lo stato di diritto (e segnali in tal senso provengono già dal parlamento nazionale) e che stiano messi a tacere e nell'impossibilità di nuocere

guri anche alla nostra amata Italia: a causa di una «giustizia ingiusta», essa ha reiteratamente subito condanne assai pesanti da parte della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo. Non dovrà più succedere.

Michele A. Crociata

ALTRO SERVIZIO
A PAG. 4

26 miliardi per il porto di Trapani. Urge l'approvazione del PRG

Divergenze e polemiche di Oddo contro D'Alì

«L'aspirazione di dare adeguato lustro al porto del capoluogo e vecchia, secolare, per la precisione. In quel periodo un ammiraglio savoiardo approdò nell'Isola con un compito ben specifico: quello di segnalare al governo centrale lo stato dei porti esistenti e quale fra di essi presentava le condizioni più ideali allo stato naturale, per assurgere a porto di primo grado. Quello di Trapani, nel rapporto dell'epoca figura al primo posto, ma poi per motivi che sono rimasti oscuri, il porto di Palermo, anche se nel rapporto non si esprimevano giudizi analoghi a quelli espressi per il porto trapanese, lo soppiantò. E da allora che il porto di Trapani attende una sua rivalutazione». Così scriveva Salvatore Gergenti in un suo articolo pubblicato sul Giornale di Sicilia del 15 luglio 1976. Ed in effetti, la storia dello sviluppo e del potenziamento del porto del nostro capoluogo risulta veramente intricata e difficile e si snoda nel tempo fra alti e bassi, fra scelte discutibili e non idonee alle istanze del quadro economico cittadino sottolineate da momenti di completa inerzia ed incapacità della classe politica locale nel promuovere un reale e sollecito rilancio della struttura ed iniziative concrete quali, ad esempio, la creazione, nel dicembre del 1978, di un Consorzio (allo stato attuale ancora impegnato e funzionante) volto, come si legge nello statuto all'incremento del movimento portuale, allo sviluppo dei suoi traffici e delle sue infrastrutture ed attrezzature in tutti i settori: commerciale, industriale, peschereccio, turistico e da diporto, al miglioramento, alla sistemazione e manutenzione del bacino portuale, dei fondali, degli attracchi, delle darsene ecc., ed inoltre, alla costruzione di nuovi impianti per la riparazione ed il carenaggio delle navi puntando anche sull'incentivazione dell'attività cantieristica in genere.

Dopo il paventato declassamento da struttura nazionale a struttura regionale per fortuna evitato visti i dati e le percentuali riguardanti la sempre più elevata crescita dei settori pertinenti a tale complesso, che risulta a tutt'oggi in continua espansione, è nata la necessità di richiedere al ministero dei trasporti più adeguati contributi e una maggiore attenzione verso le problematiche riguardanti lo scalo trapanese. A tal proposito, dopo una lunga serie di incontri col ministro Treu ed un altrettanto lungo iter parlamentare, si è finalmente giunti ad un proficuo risultato presentato, nei giorni scorsi, durante una conferenza stampa dell'on. Camillo Oddo, deputato regionale appartenente al gruppo dei democratici di sinistra, il quale ha dato notizia dell'approvazione da parte del ministero dei lavori pubblici di un finanziamento indirizzato al consolidamento ed all'adeguamento delle banchine operative settentrionali del porto. «Nel capitolo 7501 Liliana Di Gesù (segue in seconda)

ALL'INTERNO

- 2 La Madonna di Trapani è di Nino Pisano?
- 3 VARSAVIA-PARIGI andata e ritorno
- 4 "L'Arcamisi a mari"
- 5 Kiwanis International club di Trapani. Il gioco delle parti a palazzo D'Alì
- 6 Navarra, cronaca di una sfiducia annunciata. Polizia penitenziaria e carcere di Castelvetrano
- 7 Imminenti elezioni comunali a Mazara. Il nostro olio è il migliore del mondo
- 8 Attenti ai matrimoni misti

La Madonna di Trapani è di Nino Pisano?

La vita e le opere di Nino Pisano sono avvolte dalla nebbia e dai misteri del tempo. Per chiarire la paternità di molte opere attribuite al grande scultore occorre, oggi, un'indagine comparata da effettuare anche sui materiali lapidei e marmorei al fine di stabilire l'esatta provenienza ed il tipo di scultura, da attribuire esattamente all'autore!

Scultore, figlio ed allievo della bottega di Andrea da Pontedera, nato a Pisa all'inizio del XIV secolo, Nino Pisano svolse la sua attività prevalentemente in Toscana spostandosi da un centro all'altro, sino ad Orvieto.

La lunga ed operosa carriera dell'artista si concludeva nel 1368 nell'amata Pisa adornata da molte sue opere imponenti e significative, di cui molte d'avanguardia e precorritrici del Rinascimento. Dopo aver dimorato per qualche tempo a Firenze nel 1349, Nino diveniva Capo Maestro nell'Opera del Duomo di Orvieto da dove era ritornato a Pisa, esercitando la lucrosa arte dell'orafa (tra il 1358 ed il 1359), con produzione ricca ma non documentata, inghiottita dalle vicende e dalla polvere del tempo.

Tra i primi, notevoli lavori si cita la «Madonna col Bambino», un tempo all'esterno e poi collocata all'interno dell'Oratorio della chiesa di Santa Maria della Spina (così denominata dalla reliquia della corona di spine di Gesù).

La dominazione pisana in Sardegna portò una grande corrente artistica ed un notevole contributo culturale a beneficio dell'isola. Un significativo contributo allo sviluppo della scultura si può notare in Firenze nella chiesa di S. Maria Novella (dei Domenicani) in cui nel secolo Aldrobrandini Cavalanti

troneggia una «Madonna col Bambino» (firmata dall'artista), mentre gruppi analoghi (derivati) sorgono nel monumento all'arcivescovo Saltarelli (deceduto nel 1342), nella magnifica chiesa di S. Caterina (d'Alessandria) a Pisa. La produzione artistica, intensa e laboriosa, denota tuttavia uno sviluppo differente comparando i vari lavori dalla sala marmorea nell'Oratorio

l'Annunciazione (Angelo ed Annunziata), mentre è interessante pure la statua sulla tomba dell'arcivescovo Scherletti nel cimitero monumentale di Pisa, unitamente a due statuette di Santi nel Camposanto medesimo.

Vi è anche un'interessante opera scultorea («giovanile?») conservata nella chiesa di Mantignano a Firenze rappresenta una Madonna

«tino» si collocano i «rombi» dei pianeti sul campanile di Santa Maria Novella, basilica che Nino arricchì della bella Madonna, espandendo la sua produzione.

L'«Annunciazione» della National Gallery di Washington (statua lignea) è tanto simile a quella marmorea, ora nella chiesa di Santa Caterina a Pisa, che il Carli la ritiene un prototipo ligneo di quest'ultima. I modelli e la «sperimentazione» scultorea, sia lignea che marmorea, mostrano il desiderio e la tensione ideale di Nino di raggiungere la perfezione, plasmando la materia ed ispirandosi ad esempi classici, a disegni e soprattutto al «gotico», che trionfa nelle contrade d'Italia e d'Europa (cosiddetto gotico internazionale). In tal senso la migliore critica sostiene che «l'adesione ad un clima culturale gotico è assai congeniale all'artista che modella i panneggi con la perizia dell'orafa, trafora le pieghe che scendono sulla veste nella ricerca di calibratissimi contrappunti chiaroscurali e lega il corpo senza peso del Bambino a quello della Madre, senza che si creino squilibri nelle sottili proporzioni dell'opera o soluzioni nella continuità di ritmo del suo profilo. La leggerezza della figura, che è pure colta e misurata citazione gotica, rientra nella necessità di un linguaggio in tutto misurato e consapevole».

Tuttavia lo studio della Bechereucci sulla «bottega pisana» di Andrea chiarisce meglio le attribuzioni che indicano giustamente il padre (Andrea) come l'ideatore di sculture che, al pari della «Madonna (detta della Rosa)» (nella chiesa di Santa Maria della Spina), erano assegnate comunemente a Nino, sia dal Vasari che da altri autori, e contribuivano non poco a rendere confusa l'impostazione del problema dell'individuazione della sua personalità. Le due Madonne firmate da Nino sono riferibili ad un periodo in cui l'artista lavora in stretto contatto col padre mentre altre opere portano la firma non di «magister», ma sempre di «magistri Andree» (frutto dell'elaborazione della Bottega!). Per quanto riguarda la «questione» della Madonna di Trapani, oggi si pone, ormai, il problema della ricerca della verità nel viaggio nella creazione e paternità dell'opera, e sul suo ignoto autore che, in base alle irrefutabili prove documentali raccolte ed alla stessa natura dei materiali e del marmo a prescindere dai caratteri del magnifico gruppo, non possono in alcun modo risalire alla bottega di Nino Pisano a cui tardivamente l'opera è stata attribuita.

Le indagini letterarie, d'archivio e sui materiali dovrebbero essere effettuate dai massimi organi e specialisti dei Beni culturali e della stessa chiesa, che nell'anno del Giubileo può infrangere il secolare mistero!

Gaspere La Torre



Madonna con Bambino di Nino Pisano conservata a Pisa nella chiesa di Santa Maria della Spina: e la più «sommigliante» alla Madonna di Trapani

di Santa Maria della Spina (a Pisa), alla tomba del Doge Marco Cornaro nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia, mentre nel museo di S. Matteo a Pisa (proveniente dall'Oratorio di Santa Maria della Spina e sistemato il gruppo della «Madonna del Latte» (che raffigura la Vergine che allatta il Bambino), proveniente dalla chiesa di San Zenone dei Camaldolesi).

Particolare interesse, ai nostri fini, rivestono le due statue del-

col Bambino. Oltre ai materiali lapidei e marmorei, Nino fu insigne come migliore rappresentante della Scuola di scultura lignea Pisana del XIV secolo di cui alcuni esempi sono conservati nel museo di Pisa.

Le sculture di Nino sono soffuse di quella «grazia» che è nota fondamentale con cui l'artista, sviluppando il «goticismo» di Andrea Pisano, riesce ad inflettere le sue lunghe e aggraziate figure dai volti che esprimono trasognata dolcezza, atteggiati a gioia e a sorriso, appena accennato. Le due statue, in S. Caterina, mostrano chiaramente l'intenzione psicologica di Nino, che serenamente giustifica una coerenza di stile che si manifesta mediante l'unità ritmica a cui egli volutamente assoggetta l'intera composizione, che insieme alle altre opere (come la Madonna del Latte) racconta la sua abilità di dominare la materia, così come dice il Vasari «comincio veramente a cavare la durezza dei marmi e ridurli alla vivezza delle carni».

Urge l'approvazione del PR

(segue dalla prima pagina)
del bilancio del ministero dei LL.PP. è prevista - ha affermato l'on. Oddo - la spesa di oltre 26 miliardi e 600 milioni di lire (la

«miche»
Lo scalo marittimo di Trapani sicuramente uno dei migliori d'Italia in quanto a posizione geografica quasi al centro del Mediterraneo, testa di ponte fra l'Europa e l'Africa, protetto com'è dai mari grazie all'azione della barriera naturale costituita dalle isole Egadi, provvisto di un ampio entroterra che, se giustamente valorizzato, diverrebbe una vasta area di supporto disponibile ad insediamenti industriali strettamente connessi alle attività portuali, potrebbe così davvero ricoprire un importante ruolo primario di vettore trainante dell'economia cittadina e, se vogliamo addirittura provinciale. Per tale motivo, diviene a questo punto urgente e necessario



sen. Antonio D'Alì

voti a base d'asta). L'impegno politico e di governo ha avuto così il sopravvento sulla propaganda. Abbiamo assistito per anni ai tentativi del senatore D'Alì - ha proseguito il deputato - di appropriarsi di un merito che non ha mai avuto non riuscendo sulla vicenda ad andare oltre le critiche e le denunce di presunti ritardi da parte del governo. Bene, ora la risposta netta e seria arriva da quell'esecutivo di centro sinistra tanto blistrato dal senatore. Questo non è un affare privato - ha concluso l'esponente dei DS - di un singolo parlamentare o di un solo esponente politico. E un bene di un'intera comunità che va salvaguardato e tutelato in tutte le sedi istituzionali, ma senza sterili pole-



on. Camillo Oddo

portare avanti pure l'approvazione di un appropriato PRG che possa completare e supportare lo sviluppo di questa grande risorsa del nostro territorio.

LUTTO

La recente efferata uccisione di Paolo Giacalone, ragioniere di 26 anni operante in città, ha lasciato esterrefatta tutta Trapani. Il nostro giornale - che notoriamente non pubblica cronaca nera - non può tuttavia far finta che niente di grave sia successo in mezzo a noi nei giorni scorsi. Pertanto, mentre rivolgiamo alla famiglia dell'ucciso le nostre più sentite condoglianze, facciamo appello alla sensibilità morale dei trapanesi affinché eventi di tal genere rimangano sempre isolati e respinti dal comune sentire della gente. Vicende di questo tipo, infatti, vanno stigmatizzate senza indulgenza alcuna e corrette con immediatezza dalla religione, dalla cultura e dalla politica. Siamo, infatti, convinti che proprio dalla crisi di questi tre grandi e primari valori derivino il decadimento dei costumi, il degrado sociale e l'involuzione civile. Da questi ultimi fenomeni scaturisce, infine, ogni forma di delitto e di prevaricazione.

DEFUNTI Mercoledì 3 novembre è stata tenuta in cattedrale una solenne concelebrazione liturgica in suffragio dei vescovi defunti della diocesi di Trapani. Vincenzo M. Marolda, Vincenzo Ciccolo Rinaldi, Giovanni B. Bongiorno, Francesco Ragusa, Stefano Gerbino, Francesco M. Raiti, Ferdinando Ricca, Filippo Jacolino, Corrado Mingo, Francesco Ricceri, Emanuele Romano e Domenico Amoroso. Parlando di questi suoi predecessori sulla cattedra vescovile trapanese, S. E. Mons. Francesco Micciche ha detto che essi sono «12 apostoli che dal 1848 hanno servito la nostra chiesa diocesana e che ora vivono nella luce del Risorto la pace eterna».

RADIOLOGIA Il collegio dei tecnici di radiologia della nostra provincia si è riunito in un hotel del capoluogo per confrontarsi sul tema «Verso l'accreditamento - una professione indirizzata alla formazione permanente». L'aggiornamento ha avuto anche un carattere internazionale e si è aperto al conseguimento di un diploma universitario per i tecnici radiologi che finora hanno avuto solo un diploma di scuola professionale. I lavori si sono svolti venerdì 5 e sabato 6 novembre.

FERMO BIOLOGICO L'assessore regionale Giovanni Battaglia ha emesso una circolare con cui invita le camere di commercio a riesaminare tutte le istanze sospese presentate dai pescatori per ottenere la indennità per il fermo biologico, comprese quelle che erano state rigettate. Il provvedimento fa seguito alle legge regionale n. 24/99 che ha circoscritto l'ambito di applicazione della sanzione alle sole violazioni attinenti l'obbligo dei contratti collettivi di lavoro esclusivamente per il personale che dal ruolo di equipaggio risulti imbarcato sui natanti e alle violazioni relative all'esercizio delle attività di pesca in periodi vietati. La legge prevede anche che la sanzione della decadenza dei benefici vale solo nell'anno in cui la violazione è stata compiuta.

4 NOVEMBRE In occasione della giornata dell'unità nazionale e delle forze armate, un corteo accompagnato dalla banda musicale e partito da piazza Vittorio Emanuele ed ha raggiunto piazza Vittorio Veneto dove sono state deposte corone di alloro dinanzi al monumento dei caduti. Alla manifestazione erano presenti le autorità cittadine, fra le quali il sindaco Nino Laudicina e la presidente della giunta provinciale, Giulia Adamo.

CONCERTO Il primo concerto organizzato dal comitato studentesco universitario trapanese per inaugurare il nuovo anno accademico ha avuto luogo venerdì 5 novembre nel parco del polo didattico di lungomare Dante Alighieri. Si sono esibiti, fra l'altro, il cosiddetto «collettivo urbano» e gruppi musicali locali. Per la prima volta ha suonato anche un gruppo formato esclusivamente da giovani studenti universitari della nostra città.

TERZA ETÀ Sempre venerdì 5 novembre è stato aperto il nuovo «anno accademico» dell'università trapanese della terza età. La manifestazione si è svolta nell'aula magna della sede provinciale dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri. Sono intervenuti il direttore dei corsi, dott. Mario Inglese, ed il vescovo Francesco Micciche.

NETTEZZA URBANA L'assessorato comunale ecologia ed ambiente comunica che il sindaco vieta di abbandonare o gettare rifiuti per strada: di depositare nei cassonetti rifiuti sfusi, pericolosi, speciali ed ospedalieri, grossi cartoni ed imballaggi, parti di veicoli rifiuti ingombranti (elettrodomestici, mobili ecc.), liquidi, sfabbricati e inerti, resti di macelleria o della lavorazione e vendita del pesce. Il deposito nei cassonetti è consentito solo dalle ore 18.00 alle ore 22.00. I trasgressori, se individuati, saranno puniti con un'ammenda che va da L. 100.000 a L. 1.000.000.

AICS È iniziata la prima rassegna del teatro popolare siciliano organizzata dal comitato provinciale Aics di Trapani. Nel teatro «don Bosco» di via G. B. Fardella è stata presentata, dalla compagnia marsalese «Teatro nuovo» l'opera «La fortuna con la F. mauscola» di Curcio e De Filippo adattata in lingua siciliana per la regia di Peppe Giacalone ed Enrico Russo.

CONSIGLIO PROVINCIALE Dopo l'approvazione della relazione della presidente Giulia Adamo, maggioranza ed opposizione all'interno del consiglio provinciale sono tornate a dividersi nella discussione sul comportamento della giunta nei riguardi della gestione del personale dipendente. Il centro-sinistra ha parlato di «attacchi» a chi non si allinea sulle posizioni di Giulia Adamo, la maggioranza, invece, ha difeso tenacemente la politica dell'esecutivo provinciale di centro-destra.

MISTERI I consoli responsabili del gruppo «La Sollevazione» (ceto falegnami, carpentieri, carradori e mobiliari) hanno fatto eseguire alla ditta «Coralli e preziosi» di Graffeo, dedita alla lavorazione artigianale, un bastone in argento per il tribuno che compare proprio nel suddetto gruppo. Tutta la cittadinanza potrà ammirare la nuova opera d'arte nel corso della processione dei Misteri nell'anno 2000.

Francesco Genovese

ENFANT TERRIBLE

CAMAROTTO
CONCESSIONARIA PEUGEOT
VIA MARSALA, 375
91020 XITTA (TP)
TEL. 0923 532000
FAX 0923 551644

a partire da
PEUGEOT 206 L. 18.950.000

VARSAVIA-PARIGI andata e ritorno di Nicola Di Girolamo

Carmelo Lauria

Ebbi ad occuparmi di Nicola di Girolamo, docente universitario a Palermo, e già allora saggista e scrittore di rilievo, nel lontano 1970, mi sembra proprio su queste colonne (erano ancora gli anni rugenti della Stampa trapanese) e fu quando egli conseguì la libera docenza in lingua e letteratura francese nell'ateneo palermitano.

A Venezia, dove aveva percorso l'iter universitario, aveva potuto fruire della grande dottrina di maestri illustri, quali Concetto Marchesi, Arturo Pompeiani, Italo Siciliano, Troilo, Galletti. Dopo il conseguimento della laurea si recava in Francia, e lì ebbe modo di seguire i corsi di perfezionamento presso la «Faculté de Lettres di Besançon». Fra le sue opere di saggistica più significative si possono citare *Camus uno e due*, *Malarme Ouverture ancienne Gerard de Nerval*, il *simbolismo francese visto attraverso il reticolo Teodor de Wizewa*.

Torno a lui ora, dopo trent'anni con questo flash su una sua recente storia, appunto *Varsavia Parigi* (prefata da Domenico Zampogna) che mi ha fatto rivivere episodi e memorie di un sodalizio letterario di più di mezzo secolo, ora che gli anni hanno fatto un'inesauribile veloce corsa verso il duemila.

Una lettura avvincente che nel finale mi ha riportato, chissà per quale «ritorno» alla struggente malinconia del *valzer delle candelas*. Un ritmo incalzante, febbrile, di uno stile asciutto ridotto all'osso, sicuramente per evitare che all'autore sfuggisse tutto quello che gli urgeva dentro, nei vari momenti creativi della narrazione. E poi tutti quei dialoghi che servono a sondare e a far emergere il «sentire» delle fantasme che popolano questa storia dove l'«attesa» è continua e coinvolgente.

Personaggi e luoghi di una dimensione onirica che a mio parere, non sono altro che le mille sfaccettature dell'anima di Nicola,

che si alternano, si sovrappongono, si dibattono, e risvegliano immagini sopite e avvenimenti che la *duree* aveva scolorato. E su tutto, lo struggente retour memoriale d'una Parigi che rinnova brividi ed emozioni per quell'età felice che si è persa nell'abisso del tempo («*Fui giovane una volta e fui felice*» così Guareschi apriva una sua rubrica sul *Bertoldo*).

Un bel libro per il taglio dei personaggi che sembrano scolpiti nel legno della loro identità, fisica e

psicologica, proiettati a far da attori in una vicenda storico-politica che ne ha modificato le azioni esteriori ma non pure l'essenza genica.

Marek, Momolo la conturbante Zofia, i tre protagonisti, attorno a cui si sviluppa la trama del racconto, il biceo Wojciech (il «Generale») insieme con l'altre figure e immagini di contorno, sembrano a me le metafore di un ritorno alla magica Ville Lumière degli anni verdi (le «Chat noir», les rues, la Seine, la Rive gauche).

Una costruzione monumentale, dove e presente, tra le pieghe di quei lunghi dialoghi pertinenti e atteggiati al livello culturale dei personaggi, la sapienza, la grande cultura storica e speculativa dell'autore. E il suo cuore «*La realtà*» affermava Arturo Graf, «*e un frastruono di cui l'arte deve fare un'armonia*».

Ferruccio Centonze

Varsavia Parigi andata e ritorno Ediz. Prometheus - Mi, pagg. 121, L. 22.000

Viene molto difficile «regimentare» l'opera del Lauria per quel suo continuo altalenare tra il rinascimentale e il moderno che nulla «condivide» con il contemporaneo.

Una grande lezione la sua, di buon gusto, altissima accademica per i preziosismi chiaroscurali e per non disdegnare un simbolismo dalla quintessenza evangelica, certamente originale e dall'estetica egregia. Una creatività intelligente, se non geniale in alcuni casi: in cui predomina l'«animus» del Caravaggio.

Le sue nature morte, i suoi cieli, la sua interpretazione del co-



simo, che travalicano la visione «finita» dell'uomo, escono dal «fatto» pittorico per entrare in quello della poesia pura e dell'armonia musicale. Poche opere ci è stato dato vedere ma ci sono bastate per definirle di altissimo pregio che onorano l'arte e non solo quella italiana.

Nic Giarmita



STORIA della SICILIA

La Sicilia e Giuseppe Garibaldi

Garibaldi, il 13 giugno 1860, aveva promesso ai «picciotti» «nel giorno in cui la fortuna mi porgerà l'occasione di stringere le vostre destre incallite per debellare nostri nemici della Patria, voi avete stretto la mano d'un fratello», e ora, avendo la patria novelli nemici «gli uomini della consorteria che siede al governo» i quali, asserviti a Napoleone III, lo hanno reso, «straniero d'Italia», e impediscono che Roma sia Capitale d'Italia, egli è venuto, dopo due anni, a mettersi a capo dei Siciliani «uomini liberi che adorano in lui lo spirito dell'azione».

Giuseppe Garibaldi, fortemente affetto per la diplomazia del Cavour e per la conseguente azione militare di Vittorio Emanuele II, che gli avevano impedito l'avanzata da Napoli su Roma per coronare la sua epopea con la proclamazione di Roma Capitale d'Italia dall'alto del Campidoglio, il 26 ottobre 1860, sciolto «l'Esercito meridionale», si era ritirato nella sua sdegnosa povertà a Caprera, rifiutando ogni ricompensa. Possiamo dire col Mazzini «Garibaldi rinunziò col dolore dell'anima, a disegni d'azione su Roma e si esiliò volontario in Caprera».

Qualche mese dopo venne a Torino, pregato vivamente dai suoi fedeli, perché fosse presente alla proclamazione del Regno d'Italia e perorasse in Parlamento l'immissione degli ufficiali dell'Esercito meridionale nel nuovo esercito nazionale. E Garibaldi non perorò ma affermò che gli ufficiali della felice e gloriosa impresa che da Palermo aveva portato a Napoli, ben meritavano dalla Patria il riconoscimento del loro diritto. Nulla chiese per sé, solo per gli altri molto gli venne negato. Garibaldi rinfacciò a Cavour di averlo reso straniero con la cessione della sua Nizza a Napoleone III. rimproverò a Cavour di volere sanare gli interessi settentrionali e annullare gli interessi meridionali, lanciò a Cavour l'accusa di aver lavorato sempre per il Piemonte ingrandito e di non avere mai compreso il principio dell'Unità nazionale. La seduta parlamentare dovette essere molto tumultuosa, e certo dovettero esservi minacce, se, seduta stante, le figure più eminenti del nuovo Parlamento si adoperarono per riappacificare l'Eroe nazionale e lo Statista piemontese. Il cavaliere della libertà, ritornato nella sua Caprera, ritempratosi dopo mesi di salutare solitudine, si apparecchiava a liberare

Venezia ma venne fermato in Sarnico. Quindi, stanco di inganni e di illusioni governative, si consacrò all'impresa liberatrice di Roma, al grido faticoso «Roma o Morte» uscito dal cuore dei Siciliani. Scrisse Mazzini nello stesso 1862 «Soltanto quando vidi l'impresa iniziata e il grido a Roma! farsi grido di popolo e le migliaia giurare al cospetto d'Europa «Roma o Morte» nelle chiese e su per le vie, intesi cioè che ogni italiano avrebbe dovuto intendere, non esser più tempo di discutere ma di seguire chi faceva o cercare che il tentativo generoso diventasse impresa di tutto il popolo. Profferì allora l'opera mia. E se tutti lo avessero fatto».

E se tutti lo avessero fatto — se i governanti avessero avuto genio e core per sentire che c'era suonata un'ora solenne ai fati d'Italia — se gli uomini delle terre meridionali avessero levandosi, compito il debito loro, invece di limitare l'azione al piccolo eroico campo di Garibaldi — se i Moderati, gli Illustri, i creduli, i tiepidi avessero capito che si poteva, purché il grido a Roma! si fosse convertito in suono minaccioso di valanga che scende, avere Roma senza guerra — forse il problema era sciolto, (perché «A un popolo intero ne Luigi Napoleone ne altri potrebbe resistere») e noi non avremmo il duro compito di cancellare una sciagura e una vergogna della Nazione». Questa sciagura e vergogna ebbe inizio eroico a Rocca Busambra e fine tragica ad Aspromonte. Giuseppe Garibaldi si era imbarcato con un piccolo Stato Maggiore a Genova il 21 giugno 1862, fermandosi a Caprera per imbarcarvi quante armi aveva. E il mattino del 28 era a Palermo, dove, già atteso, venne accolto in trionfo, la notizia del suo arrivo si diffuse rapidissima per tutta l'Isola. E il Popolo Siciliano fu riconoscente e fedelissimo al campione della sua libertà e Garibaldi fu felice di trovarsi con quel popolo, che era il suo popolo perché nulla chiedeva ma voleva il trionfo del principio «Roma Capitale d'Italia». Garibaldi e l'immagine del Popolo siciliano, ricco di energie, esuberante di dedizione, pronto al sacrificio, capace delle imprese più nobili e delle ascensioni sublimi. Egli, figlio del popolo, amava i Siciliani più semplici e più generosi, perché più puri e ardenti, e, inoltrandosi nell'Isola, tenne i suoi discorsi in Alcamo, Marsala, Corleone, nei quali espose la sua volontà di marciare su Roma per completare l'Unità italiana che non voleva fosse

lasciata a metà per timore di Napoleone III, il 15 luglio, arringando i Palermitani, esplicitamente disse «O popolo dei Vespri, popolo del 1848 popolo del 1860, Napoleone, il traditore del 2 dicembre, il traditore della Repubblica romana, l'assassino della Francia, deve sgombrare da Roma e, se mai nuovi Vespri sono necessari, stanvi pure



nuovi Vespri». Il 31 luglio Garibaldi lasciava Palermo e il 1° agosto, rivedendo i luoghi gloriosi del 1860, era a Piana degli Albanesi, dove si avviava al bosco della Ficuzza. Qui a piedi della maestosa mole di Rocca Busambra, nella silenziosa quiete della Villa del vintore borbonico, preparò l'impresa per annullare le mene della diplomazia.

I volontari erano accorsi numerosi. Giovanni Corrao, ormai generale regio, era venuto da Palermo con mille uomini. Giuseppe Bentivegna con gli uomini di Corleone e del Circondario aveva organizzato un reggimento, e più di un migliaio erano accorsi dalla provincia di Trapani. Garibaldi divise le sue forze in tre colonne. Il 2 agosto fece partire il reggimento del maggiore Giuseppe Bentivegna col mandato di dirigersi per la via di Corleone ad Agrigento e quindi raggiungere Catania. Qualche giorno dopo una colonna al comando del maggiore Trasselli fu avviata per la litoranea Palermo-Messina con meta Cata-

nia. Garibaldi, con lo Stato Maggiore e con tre battaglioni al comando di Giovanni Corrao, prese la via di Mezzojoso, per giungere attraverso l'interno a Catania così queste tre colonne avrebbero potuto inquadrate facilmente i volontari che si fossero presentati lungo la marcia. Nella piazza di Mezzojoso, dove era caduto fucilato

ciliano nessuno ebbe coraggio di farlo, perché troppo popolare era l'Eroe rivoluzionario e le autorità governative temevano gravi disordini. Il 25 mattina, salpati da Garibaldi, sbarcarono presso Reggio, quasi nello stesso punto in cui era avvenuto lo sbarco nel 1860. Garibaldi non credeva che venisse fermato con la forza delle armi regie ed era sicuro di potere continuare la marcia su Roma. Il 29 venne invece affrontato sull'altopiano dell'Aspromonte dalle truppe regolari che aprirono il fuoco, sebbene l'Eroe cercasse d'impedire lo spargimento di sangue fraterno. Nello scambio di colpi che ne seguì, restarono uccisi diversi volontari, lo stesso Garibaldi venne ferito, arrestato coi vari comandanti, e il suo forte corpo di armati sciolto. Coloro che avevano disertato dall'Esercito regio per unirsi all'Eroe furono fucilati. Questo di Aspromonte fu un episodio doloroso, su cui se Garibaldi, uomo di azione, stese un oblio sublime, Giuseppe Mazzini, uomo di pensiero, invece lanciò subito la sua condanna e, rivolgendosi agli Italiani, disse «Se al primo generoso grido di Garibaldi voi foste sorti unanimi e volenti davvero — se tiepidi e ardenti fra voi avessero inteso che bisognava o impedire a quel grido di levarsi o rafforzarlo tanto da renderlo irresistibile — voi avreste a quest'ora Roma senza guerra, né la storia vostra conterebbe il ricordo vergognosissimo, e che solo lunghi sacrifici cancelleranno di Garibaldi, incarnazione vivente della nostra Unità, colpito sulla via di Roma da una palla vivente della nostra Unità colpito sulla via di Roma da una palla italiana». E, rivolgendosi alla Monarchia affermo «La Monarchia non può, non vuole fare la Nazione. La Monarchia ha in due anni ricreato tutti gli ostacoli all'Unità che il primo levarsi del nostro popolo aveva cancellati in un subito forte dell'assenso di 22 milioni di cittadini, essa s'è mantenuta codardamente aggogata alla politica d'un uomo straniero che non vuole né può logicamente volerci forti d'Unità Nazionale, circondata di entusiasmo e d'amore da tutto un popolo rinasciente, non ha saputo raggiungere altro concetto governativo che quello della repressione, ha generato antagonismi tremendi tra province, tra classi, tra esercito e popolo».

Giuseppe Di Leonardo
52 continua

Triste autunno

Cadon secche le foglie
Dal ramo abbandonato,
E sotto rattristato
L'umido suol le accoglie

Nel suo grembo pietoso,
Mentre un raggio di sole,
Filtrando timoroso,
Ancor rischiarar vuole,

Nella silente pace,
La gelida natura,
E intanto tutto tace
Sulla brulla radura!

Ma mentre a primavera
Tutto riprende vita,
E da mattina a sera
A festa ognuno invita,

Gli anni che sul mio capo
Cadono come foglie
Non tornano daccapo,
Nessuno li raccoglie,

Né rifiorir io vedo
Nell'uom l'età avanzata,
Ma sol triste congedo
Dalla vita passata!

Angelo Colombaro

“L’Arcamisi a mari”

«Lassatu lu mulu» e uscita dal garage la Cinquecento biturbo Fiat, armi e bagagli, ceste e gabbiette, pacchi e pacchetti, qualche bidone di acqua «di lu buttinu», «l’arcamisi», finita la «festa di la Maronna» e «lu jocu di lu focu», scende al mare.

Per tradizione, ormai storica, la «calata» al mare avviene il 22 giugno, data nella quale le strade di collegamento per Alcamo Marina paiono diventare quelle di San Francisco ad ora di punta. Le 12 per gli americani. Parlavamo di mare. Gli alcamesi dicono di andare al mare, poi magari, fatte solo tre curve ed appena seicento metri, stazionano, nei ritagli di tempo, naturalmente, a San Gaetano, Gammara o a «li Pigna di Don Fabbrizio».

E il mare? Solo un miraggio, domenicale per giunta di chi, con pasta al forno «cu lu capulato e miniciani fritti», e melone rosso «duci» possibilmente (da immergere rigorosamente in acqua, sulla battigia del mare) decide, da Palermo, San Giuseppe Jato e Corleone, di trascorrere qualche ora in riva al mare (solo qualche ora però, le rimanenti sotto il sole, incolonnati in autostrada).

Diciamo in riva al mare! Poi magari si trova posto in terza, quarta e quinta fila (i più sfortunati sono costretti a fare il bagno solo nel tardo pomeriggio). Lo spettacolo? Ma quale spettacolo! Solo acqua, ed inquinata per giunta. Per la verità, qualcuno, ha pensato, noto facendo, di togliere la segnaletica dei divieti di balneazione dai pali (quando collocati) sempre eretti, posti ad ogni accesso al mare (accessi mai utilizzati e trasformati, nella maggior parte dei casi, in terrazze attegge o in garage multi proprietà). Risultato? L’acqua ritorna pulita. Ogni tanto, i più fortunati possono vantarsi di avere trovato, come reperti, pannolini e oggetti non identificati. Una vera «caccia al tesoro» (senza tassa di

iscrizione), che i bambini continuano sull’arenile, una volta dorato e pulito, di Alcamo Marina.

C’è chi pensa, malignamente, che la nuova tecnologia, «acchianca» sabbia, non pulisce niente ma in terra nella speranza che nessuno disotterri (alla prima Repubblica per

nove si arriva al paese. Il villeggiante, di buon mattino, «sale» ad Alcamo per la famosa ed ormai abituale «abbunnanti» spesa giornaliera. Mai nessuno che abbia pensato di farne una settimanale. «Lu pisci friscu e mercatu» le ali di pollo, la verdura e «li milincia

tri quadri, non prima delle ore quattordici.

Qualche minuto per spogliarsi, stendere al sole gli abiti insuppati di sudore, fare la doccia rinfrescante all’aperto, con inevitabile «tucca tina di...» e il tempo di accendere il carbone (comprato «scinnenu» al mare, per la strada), ed ecco fatte le ore quindici.

Poi tra una chiacchierata e l’altra, rigorosamente ad alta voce e con qualche «santuni», Peppe, Ninu, Concetta, Filomena ed Annunziata, compresi nella «vuciata», si fanno le ore sedici e trenta. «Scruscu di piatti e buttagghi» e poi qualche secondo a letto. I meglio attrezzati posizionano, sul terrazzo di otto metri quadri con veduta sul terrazzo del vicino, sdraio, lettino accessorio, dondolo, amaca e branda su per molleggiata, li riposano tra «muzzucina» di mosche e «puncig giunna» di zanzare.

Ecco fatte le ore diciassette. Ci si alza e si ricomincia a «vuicare».

I più fortunati, dicono loro, incominciano a ricevere le famose e abituali visite estive. «Cursi pi lu frigu rfriru» e sul tavolo si «sdvicanu» aranciate, Coca cola Chinotto, «ascaretti» e cornetti, patatine e pop com. Esattamente tre giorni di paga lavorativa. «Bisogna fari fiura». Tra un «prego ancora» e «un sunnu bontà» si spettegolezza fino alle diciannove. Le donne più fortunate, quelle in carriera, che possono andare in spiaggia e lasciare la «Caterina» di turno a sbrigare i lavori domestici, hanno cominciato lo sforbiciamento in riva al mare, sotto l’ombrellone, tra una sigaretta e l’altra tenendo in mano «Novella 2000», «Gente», «Oggi» e «Stop». Per la precisione «discurrenno» di «cornu», «futini» e «azzuffatini».

Le venti. Ancora, l’Alcamese tipo non ha visto il mare.

Non fa niente, ci ritenterà il giorno successivo, sempre invitati permettendo.

Dimenticavamo, infatti che per tradizione secolare, il villeggiante alcamese, ha la buona e sana abitudine di rinsaldare i vincoli amicali e di parentela durante il periodo estivo.

A tavola, dieci, venti e anche trenta persone, e tutte affamate e rigorosamente a dieta dal giorno prima, per degustare la poco costosa e sempre abbondante «pasta cu l’agghia», «sfinciana», «capunata», «culetta quatu rotti di carrettu», «salsizza», «maccarruna cu la sarsa e milinciani».

Quanta e bella questa villeggiatura ingrossa «panzi»!

Quanta poca attenzione ai veri valori della vita e ai veri motivi del riposo estivo!

Tenuto presente ciò, e facile rendersi conto, come mai nessun alcamese si sia accorto che il mare e vergognosamente inadatto alla balneazione, le vie di transito pericolosamente strette e prive di parcheggi e le strutture ricettive e turistiche inesistenti. La colpa?

La nostra, tutti compresi, anche ben pensanti o coloro che non si riconoscono, o fanno finta di non riconoscersi, nel prototipo dell’«Arcamisi al mare».

Signor sindaco, ora che il periodo estivo è finito perché non pensa a migliorare la ricettività di questa località? Sì, e, vero, molti lavori sono in cantiere, ma quanti altri se ne possono fare per dare un volto ad un Alcamo Marina realizzata nello spreghio più assoluto delle regole civili e del vivere democratico?

Antonio Fundarò

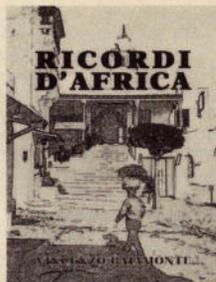


intenderci) Che mal pensanti i nostri concittadini!

Parlavamo di «arcamisi». Sì, il tipico alcamese, dice di trascorrere al mare la sua villeggiatura, poi in effetti passa la maggior parte del suo tempo in auto e ad Alcamo Pazzia? Non ci credete? Ore otto del mattino. Si aprono i passaggi a livello, sempre chiusi e sempre lì (sebbene i numerosi lavori incompiuti e stragi strade), l’alcamese, fa rimbombare il motore e parte. Non è un rally, non è il gran premio di formula 1. L’alcamese «parte» per la sua Città. La strada provinciale per Alcamo da Alcamo Marina e tutti gli altri collegamenti, si intasano. Se va bene alle

neddi» da arrostiti sulla brace alle ore quindici. Perché alle quindici, direte voi? L’alcamese trascorre ad Alcamo ogni santa mattina del suo estate, dopo la spesa, «la chiacchiarata», il giornale, la banca e la posta (i più sfortunati hanno da affianciare, «a bivarani», le quattro piante spennacchiate dei balconi), traffico permettendo, guardano il cancello dei loro mega condomini (20 appartamenti da 70 metri quadri) o delle loro mega ville da quattrocento me-

“Ricordi d’Africa”



È uscita in questi giorni la seconda edizione riveduta ed ampliata del libro di Vincenzo Biamonte «Ricordi d’Africa». Come abbiamo scritto nel presentare la prima edizione, leggendo questa autobiografia si possono cogliere i valori tradizionali di una famiglia siciliana emigrata in Tunisia, uno spaccato sugli italiani d’Africa che mantengono vivi i rapporti con il Paese di origine ed anche una riflessione autentica e genuina sul periodo storico che va dalla prima guerra mondiale al dopoguerra della seconda

Convé



Supermercati
TRAPANI - PACECO

Sicilia a perdere

(segue dalla prima)
A cominciare dalle riforme che urgono e la cui procrastinata attuazione ci pongono in condizioni di inferiorità rispetto alle altre regioni che hanno avuto già approvata la legge per l’elezione diretta del presidente. La Sicilia pur avendo uno statuto speciale e proprio per questo essendo esso parte integrante della Costituzione, per avere la sua riforma elettorale, già votata dall’ARS, deve attendere l’approvazione del Parlamento nazionale secondo le procedure previste per le riforme costituzionali. Campa cavallo! La legge giace al Parlamento nazionale e nessuno si preoccupa di portarla ai voti.

Costi ora, mentre le regioni ordinarie dalla prossima primavera eleggeranno i loro presidenti direttamente conquistando stabilità e certezza delle decisioni, la Sicilia grazie al suo statuto speciale, rimarrà istituzionalmente arretrata con un governo condannato al compromesso, alla mediazione, all’ingovernabilità. Questa diversità istituzionale fra la Sicilia e le altre regioni comporterà marginalità economica, culturale e politica per la nostra regione, che sarà incapace di competere per con-

quistare investimenti di privati ma, soprattutto, finanziamenti comunitari.

Questo è l’altro nodo che si presenta al governo Capodicasa i finanziamenti dell’Ue che vanno sotto il nome di Agenda 2000. Sono 18 mila miliardi che arriveranno in Sicilia dal prossimo anno e fino al 2006 per interventi per l’ammodernamento dei servizi e delle infrastrutture, per le aree metropolitane, per lo sviluppo imprenditoriale locale, l’agricoltura, la pesca, il turismo, per i beni culturali, le politiche del lavoro, la scuola, la ricerca e l’innovazione. Ho usato il condizionale perché vi sono delle scadenze da rispettare e degli adempimenti legislativi da realizzare entro il 31 dicembre prossimo per potere utilizzare i primi 2000 miliardi già assegnati e da spendere entro il 31 dicembre del prossimo anno. Se la Sicilia ed il suo governo non riusciranno a spendere per intero entro il prossimo anno questi primi 2000 miliardi tutto il finanziamento verrà annullato.

Non c’è da essere preoccupati? Perdere questa importante ed irripetibile occasione significherebbe compromettere l’avvenire e la vita della Sicilia e dei siciliani.

Padre Mario Frittitta, carmelitano di Palermo

Un giorno, mentre Gesù sedeva a mensa con molti pubblicani e peccatori, i farisei chiesero ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i santi che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi. Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Matteo 9,10-13).

Chiamato accanto a un peccatore in circostanze umanamente rischiose, padre Mario Frittitta, discepolo e apostolo di Gesù, non ha tenuto in alcun conto i suoi interessi personali e — mettendo a repentaglio la reputazione, l’incolumità, l’onorabilità e la sua stessa vita — si è subito recato accanto al pubblicano, anch’esso figlio di Dio, per raccogliergli le angosce ed invitarlo a conversione. Edotto dallo Spirito Santo per vocazione ricevuta dall’alto egli si è innanzitutto e soprattutto ricordato di essere sacerdote, cioè ministro di Dio e del suo amore misericordioso, uomo di tutti, ben disposto a soffrire pur di condividere le sofferenze di chiunque.

Non avendo cercato comodi alibi per non chinarsi su un «crifuto» senza diritti, egli ha così esercitato eroicamente il ministero evangelico per la salvezza di tutti e la conversione

Questo articolo è stato da noi pubblicato nel settembre 1997 in occasione dell’arresto di padre Frittitta per ordine ingiusto dell’ufficio del procuratore Giancarlo Caselli. Lo ripubblichiamo per evidenziare che noi avevamo visto giusto fin dal primo momento. L’articolo, come i lettori possono facilmente dedurre, mantiene vivissima la sua attualità.

dei più peccatori, affidata quest’ultima — nella sua qualità e misura — al solo ed esclusivo giudizio del Padre pietosissimo, datore della grazia.

Mario Frittitta, mortificato e svilaneggiato per questo nella sua stessa dignità di sacerdote, è stato così arrestato, ammanettato e trascinato in carcere nel pubblico ludibrio dei mezzi televisivi all’uopo disonestamente convocati, condivi-

dendo, come se anch’egli fosse un malfattore, la sorte spietata che una legge disumana assegna ai peccatori.

Nel momento supremo della sua umiliazione, simile a Cristo dopo il suo arresto, egli — a testa alta — si è in tal modo trovato solo e derelitto nelle mani degli avversari e persino alcuni suoi fratelli — pochi in verità — che fino a quel momento avevano condiviso con lui la comunione allo stesso pane e allo stesso calice, si sono precipitosamente e bellamente distanziati da lui e — come Pietro dinanzi alla donnetta nella notte buia di Gesù dinanzi ai suoi giudici — lo hanno rinnegato, lasciandolo solo e indifeso in mezzo ai suoi oppressori.

Interrogati sull’evento, essi — i suoi stessi fratelli! — non hanno esitato un istante a venderlo, così come i figli di Giacobbe avevano fatto con Giuseppe, ed hanno dichiarato ai quattro venti di non riconoscerlo, parlando di lui e contro

di lui come se fossero servi di Ponzio Pilato e tutori del suo ordine, e non invece come ministri dell’unico Signore ed amministratori delle sue infinite misericordie.

Padre Mario Frittitta ha così intrapreso la sua «via crucis», patendo adesso con il Redentore le discettazioni dei dottori giansenisti, lo strazio della forzata segregazione, le lacrime dell’ingiusto ripudio e i flagelli della perversa ignominia. Gesù è, però, accanto al suo servo sofferente e lo aiuta a portare la croce e a salire sul monte per renderlo degno del suo stesso martirio. Egli infatti, non è venuto per giudicare e per condannare, ma per perdonare e per salvare. Padre Mario Frittitta, che lo ha sempre saputo e predicato, lo ha anche giornalmente vissuto nel suo quotidiano servizio pastorale in mezzo alle innumerevoli affezioni del suo popolo ed ha scelto di essere fedele a Cristo sino alle estreme conseguenze.

«Lo Spirito del Signore e — infatti — sopra di lui: per questo Egli lo ha consacrato con l’unzione e lo ha mandato ad annunciare ai poveri il lieto messaggio a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare a tutti l’anno di grazia del Signore» (Isaia 61,1-2).

Michele A. Crociata



Giancarlo Caselli

Kiwanis International Club di Trapani



Il dott. Francesco Braschi tra il prefetto Leonardo Cerenzia e il sindaco Nino Laudicina

Si è svolto al Giardino Eden il passaggio della Campana al Kiwanis International Club di Trapani che quest'anno festeggia il suo venticinquennale.

Il dott. Roberto Candela, ora Past President, ha passato le consegne al dott. Francesco Braschi, richiamato alla Presidenza in occasione del fausto anniversario.

Il tema dell'anno sociale 1999-2000 annunziato dal nuovo Presidente è «Quali valori alla soglia del Terzo Millennio?».

Nel presentare il tema il dott. Braschi ha fra l'altro detto: «Si fa un gran parlare dell'avvicinarsi del Terzo Millennio. I mass-media guardano agli aspetti organizzativi, il settore turistico, in occasione del Giubileo, calcola con golosità le future entrate economiche, ma chi e quanti si pongono il "problema dei valori alla soglia del Terzo Millennio"? Valori forti, ancora vivi, quelli affievoliti, quelli sciaguratamente relegati nell'oblio. Eppure sono tanti gli aspetti positivi a chiusura di questo secondo millennio. La vita si allunga, mutati i ruoli all'interno della famiglia, il dibattito culturale, che lasciandosi alle spalle il confronto tra liberalismo e marxismo, vede lo scontro di culture prevalenti, la riscossa di identità religiose, spesso preoccupanti, come il fondamentalismo. Sul fronte economico avanzano la globalizzazione, il denaro telematico, la ricchezza delle nazioni non nasce più dal prodotto materiale ma da beni immateriali, il terrorismo non si ferma in politica. Nasce così la paura dell'ignoto e con essa il bisogno di spiritualità. Allora la verifica dei "valori" e ad un tempo un cammino di fede e di razionalità, capace di condurre in un sito dove incontrarsi per riconoscersi, per crescere, per confermare il nostro impegno di cittadini e cioè l'impegno sociale al quale si è chiamati, non unicamente per realizzare la speranza di un regno dello spirito vagheggiato da Platone a Campanella».

Fanno parte del nuovo Comitato di Direzione oltre al dott. F. Braschi e al dott. R. Candela, il vice presidente dott. Leonardo Di Bella, il segretario rag. Salvatore Ambrosiano, il tesoriere rag. Vincenzo Cardinale, il cerimoniere dott. Gigi Gallo e i componenti dott. Francesco Buffa, rag. Giuseppe Tilotta, dott. Bartolo Gione.

Alla cerimonia hanno partecipato fra gli altri, il prefetto dott. Leonardo Cerenzia ed il sindaco di Trapani dott. Antonino Laudicina il quale intervenendo ha apprezzato l'opera svolta dal Kiwanis, così come dagli altri Club Service, nel territorio.

Liliana Di Gesu

Partecipazione dei lavoratori alla sicurezza

LA 626 AL MICROSCOPIO

La normativa di sicurezza sul lavoro prevede che i lavoratori di un'azienda designino un loro rappresentante per la sicurezza, scelto tra i dipendenti stessi.

A tale rappresentante dei lavoratori il datore di lavoro assicurerà uno specifico corso di formazione di almeno 32 ore.

Numerose sono le prerogative di tale figura: ha diritto di accesso in tutti i reparti, deve essere consultato nelle scelte aziendali relative alla sicurezza, nonché nella valutazione dei rischi e per approntare il programma di miglioramento della sicurezza, partecipa attivamente alle riunioni periodiche e alle visite ispettive, ecc.

Si tratta di un ruolo variegato e importante, in quanto getta un ponte tra due parti, datore di lavoro e dipendenti, che hanno funzioni e interessi non sempre concordi, persino in materia di sicurezza e igiene.

Nella realtà del mondo del lavoro si percepisce che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (in sigla RLS) potrebbe

scelto dai lavoratori tra i rappresentanti sindacali di uno o più aziende, in ogni caso e particolarmente tutelato dalla legge nell'applicazione delle sue prerogative.

Le necessità di formazione non sono tuttavia limitate al RLS come sappiamo, la formazione in materia di sicurezza del lavoro e uno dei pilastri fondamentali del decreto 626.

Infatti l'art. 20 prevede la costituzione di organismi paritetici tra le associazioni dei datori di lavoro e i sindacati, con lo scopo di promuovere iniziative formative per i dipendenti.

Il decreto infatti prevede almeno due livelli di coinvolgimento dei lavoratori: l'informazione e la formazione.

L'informazione riguarda la normativa, i rischi generici dell'azienda, i rischi specifici delle singole mansioni e può essere realizzata con riunioni, conferenze di esperti, distribuzione di opuscoli ecc.

La formazione si colloca ad un livello più alto, avendo



essere una figura «scomoda» per il datore di lavoro, forse per questo in molte aziende gli stessi lavoratori hanno sostanzialmente disatteso la norma.

Tuttavia si ritiene che sia il datore di lavoro che i dipendenti avrebbero interesse alla collaborazione, anche critica, di tale figura.

Questo è tanto più vero quanto più l'azienda è grande e effettua attività pericolose.

Il RLS può anche essere

come obiettivo anche un processo di interiorizzazione, magari critica, dei problemi e una sensibilizzazione alle situazioni di pericolo.

La formazione va assicurata all'assunzione, all'eventuale cambiamento di mansioni, in caso di variazioni di attività aziendale, periodicamente.

E inoltre auspicabile che la sicurezza del lavoro entri a far parte dei programmi degli ultimi anni della scuola dell'obbligo, magari affiancata dalla sicurezza degli ambienti domestici e da quella stradale, perché, se le situazioni sono diverse, i principi ispiratori sono simili.

Michele Fiorenza

Il gioco delle parti a Palazzo D'Alì

In data 25 settembre 1993 venne pubblicato sulla Gazzetta della Regione Siciliana lo Statuto del Comune di Trapani. Gli artt. 29, 30, 31, 32 e 33 prevedono la istituzione del difensore civico.

In data 2 ottobre 1995, con delibera consiliare n. 173 - «considerata che per potere procedere alla attuazione di quanto stabilito dallo Statuto occorre integrare lo stesso con alcune norme regolamentari riguardanti le modalità di presentazione delle istanze da parte di cittadini che intendono ricoprire la carica» - vengono approvate alla unanimità le seguenti proposte:

art. 1) Il difensore civico deve presentare entro il 31 gennaio di ogni anno una sua relazione al presidente del consiglio, che penserà a trasmetterla al sindaco.

art. 2) Il presidente del consiglio, con apposito manifesto da pubblicarsi per 20 gg. all'albo pretorio e da affiggere in Città e nelle frazioni, porta a conoscenza dei citta-

dini che vogliono candidarsi a difensore civico, di dover presentare nel termine di 30 gg. istanza corredata da certificato di nascita, certificato generale del casellario giudiziale e atto notorio per dichiarare di non trovarsi in eventuali condizioni di ineligibilità (art. 31 dello Statuto).

In caso di mancata presentazione di istanze, almeno due, il manifesto sarà ripetuto ogni sei mesi.

art. 3) I documenti di cui all'art. 2) dovranno essere ripresentati dal difensore civico ogni sei mesi dal suo insediamento.

art. 4) Al difensore civico verrà assegnato un ufficio ed un collaboratore (dipendente del ramo amministrativo).

Alla data 2 ottobre 1995 e sindaco della città Mano Buscarno Rimarrà in tale carica sino al giugno 1998.

Presidente del Consiglio e il dr. Leonardo Gianni sino al 3/7/96. Gli subentra il cons. Francesco Di

Bono dal 23/7/96 al giugno 1998.

Con la nuova amministrazione presieduta dal dr. Nino Laudicina, viene eletto presidente del consiglio il dr. Vincenzo Bono (4 agosto 1998).

Dall'ottobre 1995 all'ottobre 1999 nessuno ha rispettato le regole previste dallo Statuto.

Domande agli interessati Leonardo Gianni, Francesco Di Bono e Vincenzo Bono.

«Perché nel periodo della vostra presidenza trascorsa (Gianni e Di Bono) non avete ottemperato a quanto il Consiglio Comunale aveva deciso?»

Perché dall'agosto 1998 sino ad oggi, novembre 1999, il presidente in carica, Enzo Bono, non ha fatto «affiggere l'apposito manifesto» previsto dalla del. n. 173 del 2/10/1995. Avete forse ricevuto pressioni per non farlo?

Ed in caso contrario, perché avete disatteso i vostri doveri?

Michele Megale

GIUBILEO

Un ciclo di incontri sul Grande Giubileo è stato predisposto dall'ufficio cultura della curia diocesana di Trapani. Gli incontri iniziano mercoledì 17 novembre e proseguiranno, uno al mese, sino al maggio 2000. L'incontro di questo mese ha per tema «Il Giubileo cristiano e la sua storia prospettive per l'oggi» oratore prof. Francesco Michele Stabile. Il prossimo 2 dicembre, invece, l'avv. Salvatore Nocera parlerà sul tema «Non c'è anno di grazia del Signore senza condivisione del disabile protagonista nella comunità ecclesiale e civile». Sede di tutti gli incontri è l'auditorium del seminario di Ranzani e l'appuntamento mensile è fissato alle ore 19.00.

CIF Il Centro Italiano Femmine di Trapani, nel quadro delle sue finalità associative, sensibile all'idea di Europa e costantemente proteso ad offrire un apporto costruttivo alla sua realizzazione, ha proposto un itinerario di formazione sui seguenti temi: giovedì 14 ottobre 1999 «Riprogettarsi la vita nell'Europa dell'Euro», relatore il dott. Andrea Rallo, martedì 26 ottobre 1999 «Occupazione, nuova scommessa per l'Unione Europea», relatore l'ing. Ferdinando Russo, lunedì 8 novembre 1999 «Verso la Costituzione Europea opportunità e rischi di un processo di integrazione», relatore il dott. Rodolfo Gargano. Gli incontri hanno avuto luogo nel salone della Parrocchia «Sacro Cuore» in via Fardella.

CLANDESTINI Un ennesimo sbarco di extracomunitari si è realizzato nei giorni scorsi nella zona trapanese di San Cusumano. Si è trattato di 29 irregolari di provenienza africana. Immediato è stato l'intervento delle volanti della questura che hanno bloccato i terzomondiali alle porte del centro storico del capoluogo. I 29 sono stati provvisoriamente sistemati al «Serrano Vulpitta». Dopo qualche giorno, però, i clandestini sono stati avviati fuori provincia dovendosi procedere ad urgenti lavori di restauro e di ristrutturazione dell'istituto di assistenza e di beneficenza.

CONVEGNO Sabato 6 novembre, presso il polo didattico universitario, si è tenuto un convegno organizzato dai giovani industriali trapanesi sul tema «Sportello unico per le imprese: buona burocrazia o ennesima promessa?». I lavori sono stati aperti da Marzio Bresciani, presidente dell'Assindustria, dal sindaco Nino Laudicina, da Enrico Vulpetti, presidente della camera di commercio, e da Giulia Adamo, presidente della provincia. Tra le relazioni è risultata particolarmente interessante quella di Giovanni Treviso.

INPS Si sta per effettuare l'accertamento della situazione reddituale di coloro che percepiscono prestazioni non pensionistiche il cui importo varia in relazione all'ammontare dei redditi posseduti dal pensionato, dal coniuge e dai figli. L'operazione prevede l'invio ai pensionati di una lettera di richiesta dei dati reddituali relativi agli anni 1996-97-98 con riferimento ai redditi diversi dalle pensioni già a conoscenza dell'istituto. Alla lettera è allegato l'elenco provinciale dei CAF e delle rappresentanze dei professionisti con relativi indirizzi e numeri telefonici, ai quali il pensionato deve rivolgersi. Tali intermediari trasmetteranno telematicamente tutti i dati indicati dal pensionato alla direzione centrale dell'istituto e in tal modo sarà possibile costituire la banca-dati che consentirà all'istituto il controllo dei requisiti e, quindi, la corretta liquidazione delle prestazioni.

SAN MARTINO Giovedì 11 novembre si è celebrata anche a Trapani la festa di questo Santo, uno dei più popolari della Chiesa. Martino fu storicamente un cavaliere prima di diventare monaco e vescovo. Quando ancora era laico, incontrò nel freddo un mendicante, del quale ebbe tanta pietà da donargli la metà del proprio mantello perché potesse ripararsi dal freddo. Nella notte a Martino apparve il Cristo avvolto con la parte del mantello che Martino aveva donato al povero. Il giovane cavaliere comprese, così, la parola evangelica: «Cio che fate al più piccolo dei miei fratelli, lo fate a me», abbandonò l'esercito e si fece eremita. Poi, come già detto, fu anche vescovo ed è rimasto per tutti modelli ineguagliabili di virtù cristiane. Nel giorno di San Martino - come si sa - si usa mangiare la muffuletta calda con olio, sale e spezie.

MEDICI Una più ampia collaborazione tra medici generali e medici ospedalieri è stata auspicata nel corso di un recente incontro che si è svolto nell'ospedale S. Antonio Abate. Vi hanno preso parte, fra gli altri, il direttore sanitario dott. Janni ed il coordinatore di medicina generale del sindacato medici dott. Nacci.

SAU Sono state nuovamente istituite due corse di autobus (linee 21 e 23) nelle giornate domenicali e festive per facilitare il trasporto dei cittadini all'ospedale e al cimitero. Numerose richieste in tal senso erano pervenute all'azienda cittadina autotrasporti sia dai privati che dal consiglio comunale. Un servizio sperimentale, inoltre, servirà presto la via Virgilio (linea 28), che avrà come capolinea l'area antistante la chiesa della Madonna di Lourdes e collegherà la via Virgilio con il resto della città. In alcuni tratti questo percorso coinciderà con quello della linea n. 25 e gli abitanti della zona potranno, dunque, usufruire in questi tratti di due autobus per i loro spostamenti.

VILLA ROSINA Domenica 14 novembre è stata posta la prima pietra della nuova chiesa «N. S. di Loreto». La cerimonia religiosa si è svolta alla presenza della comunità parrocchiale guidata dal rosmignano don Giuseppe Mirabelli ed è stata presieduta dal vescovo Francesco Micciche. La nuova chiesa prenderà il posto del vecchio prefabbricato che è andato in fumo nel luglio di due anni fa e che per lungo tempo era servito come struttura aggregativa del quartiere trapanese. A conclusione della cerimonia sono stati consegnati i premi ai vincitori della lotteria organizzata tra gli abitanti per raccogliere fondi utili ad arredare la chiesa.

CANI Randagismo e combattimenti clandestini continuano a costituire un serio pericolo per l'ordine pubblico e per l'incolumità dei trapanesi. Soprattutto ai portici di via Virgilio il fenomeno del randagismo mette paura per la sua vastità e per le lotte tra cani che avvengono nelle ore del rientro serale e in quelle notturne. Sul lungomare Dante Alighieri inoltre, sono state trovate carcasse di cuccioli di cani decapitati ed altre con una pietra legata al collo. Un dipendente comunale, a sua volta, è stato recentemente aggredito da un randagio ed ha dovuto fare ricorso a cure mediche. Anche nel centro storico cittadino il fenomeno risulta pericolosamente accentuato.

Navarra, cronaca di una sfiducia annunciata Paceco: novità in giunta

Gibellina Chissa a cosa avra pensato il sindaco Giovanni Navarra allorchando nell'aula consiliare gremita di gente come non se ne vedeva da tempo, quell'inesorabile verdetto che lo respingeva a casa e risonando per ben dieci volte Dieci voti, simili a melancolici rintocchi di campane, che dicevano di sì ad una mozione di sfiducia presentata nei suoi confronti. Una corposa e articolata mozione redatta congiuntamente dai gruppi

Fontana» Vicenda che spinge l'allora Presidente del Consiglio Comunale Salvatore Capo (in una lettera inviata al Sindaco, che quel documento aveva giudicato zeppo di «populismo», «falsa democrazia» e «con intenti di perseguire interessi di parte») a profetizzare che «nel caso in cui tu non abbia sottoscritto quel documento, in cui si fa riferimento a delle regole quali «democrazia e partecipazione», perché non li condividi mentre tutti gli altri le condividono, penso sia inevitabile che cio crei un problema politico. Devi convenire che sarebbe incompensabile se così non fosse». Che tradotto, significava occorre rinaldare il rapporto politico tra sindaco, consiglieri di maggioranza, assessori e comitato elettorale, con decisioni da prendere collegialmente. Cosa che non è avvenuta. Anzi «La conflittualità si è accentuata sempre di più - continua Rosario Fontana - fino al punto di maggiore acutezza in occasione del voto favorevole di Fi e della dott.ssa Margherita Fontana per il riconoscimento del debito fuori bilancio relativo al pagamento di due casse da morto che vedeva coinvolto l'ex vice sindaco Santangelo». Episodio lacerante che condurrà ad una nuova verifica politica, richiesta da Fi (nel frattempo costituitasi in gruppo autonomo). Un incontro svoltosi in un clima incandescente ai primi di ottobre, conclusosi con l'abbandono della riunione da parte del sindaco Navarra e a cui faranno seguito, di lì a qualche giorno, le dimissioni dalla Giunta dell'assessore Rosario Fontana. Le cui motivazioni - si legge nel documento - sono da ricercarsi nella constatazione nel corso della verifica, del reiterato rifiuto da parte del Sindaco di rispet-

tare gli impegni assunti con l'accordo di coalizione, che, tra l'altro, prevedevano di agevolare un chiarimento definitivo e costruttivo con la Fondazione Orestadi per rilanciare in un clima di collaborazione e nel rispetto delle proprie autonomie l'insieme delle attività culturali famose nel mondo denominate «Orestadi di Gibellina» di creare le condizioni politiche per la definizione delle diverse controversie giudiziarie di

Fi e Gruppo Rinascita è stata presentata la mozione di sfiducia, nella quale senza mezzi termini si denuncia «che in una fase particolarmente delicata per la nostra comunità, i problemi del lavoro e dell'occupazione dell'economia dei rapporti con le istituzioni presenti nel territorio il mancato decollo delle attività culturali e dei benefici ad essa collegati sono scaturiti dal fallimento politico di chi ha guidato l'Amministrazione Comunale e resi ancora più gravi da una conflittualità sempre più crescente tra cittadini ed amministrazione (...) la totale disattenzione nell'individuare nuove opportunità di lavoro in una città, attraversata dalla piaga di una nuova emigrazione giovanile (...) che il perdurare di questa «cultura» amministrativa alla fine produrrebbe effetti solamente negativi con grave danno per gli interessi di tutta la collettività. «L'ampio consenso ottenuto in Consiglio - precisa infine Rosario Fontana - smentisce di fatto l'accusa di strumentalità avanzata dall'ex sindaco così come la ricchezza di contenuti della mozione e soprattutto le inadempienze programmatiche e di conseguenza il danno che la città di Gibellina ne avrebbe potuto subire se così fosse perdurate le cose. Cio è stato scongiurato grazie al voto di un numero così alto di consiglieri. In voto quindi i gibellinesi a scendere il fattore umano da quello politico. La sfiducia non è stata rivolta alla persona in quanto tale, ma all'operato politico dell'ex Sindaco». Intanto apprendiamo che il prof. Navarra ha deciso di ricorrere al Tar. Che dire. Quando la politica dalle aule consiliari si trasferisce in quelle giudiziarie, proviamo sempre una certa malinconia.

La Giunta Novara si rinnova. Dopo la sostituzione, avvenuta qualche tempo fa, di Carmelo Culcasi con Alberto Stabile cui è andata la delega all'urbanistica, due nuovi cambiamenti sono stati annunciati dal sindaco al Consiglio comunale nella seduta del 9 novembre 1999.

Il posto del ragioniere Vincenzo Ficara di FI, dimessosi per motivi di lavoro, viene preso da Giuseppe Grimaldi, un maresciallo dell'esercito, in lista alle comunali col CCD ma segnalato, pare, in quest'occasione dal gruppo di FI, cui va la diversa delega allo sport, parchi, ville e giardini. L'altro assessore uscente è il professore Giuseppe Maltese del CDU, sostituito con Francesco Palermo, commerciante, del gruppo misto CCD-CDU cui va la delega alla pubblica istruzione, anagrafe e stato civile.



Giovanni Navarra, sindaco sfiduciato di Gibellina



Rosario Fontana, coordinatore di Forza Italia di Gibellina

consigliari Rinascita, Forza Italia e An, ma approvata anche con i voti dei consiglieri Margherita Fontana e Salvatore Zummo. Avrà pensato, forse, di essere rimasto vittima di una imboscata politica o «partitica» (come ama dire), proprio lui che era riuscito a ritagliarsi l'immagine del «sindaco apolitico ed apartitico al servizio del bene comune» una sorta di vessillo spesso sbandierato e utilizzato, nelle due ultime elezioni comunali, come arma vincente e convincente. Ma è più probabile che il suo pensiero sia andato immediatamente indietro nel tempo e che abbia ricollegato tutta una serie di episodi avvenuti nel corso di quest'ultimo anno, a cominciare da quella prima verifica che l'ex maggioranza tenne nel mese di gennaio. Già, perché c'è da dire che - leggendo taluni documenti - la sfiducia della settimana scorsa non ci pare essere stata il frutto di una «imboscata» dell'ultima ora. Essa scaturisce invece da un profondo malessere a lungo e trasversalmente covato sia all'interno di «Servire Gibellina» che di «Insieme per la Rinascita» e che il prof. Navarra pare abbia sottovalutato o addirittura alimentato «gettando benzina sul fuoco lanciando accuse» malevoli nei confronti di consiglieri della sua ormai defunta maggioranza. «Un malessere - ci dice con toni lapidari l'arch. Rosario Fontana, ex assessore della Giunta Navarra e coordinatore comunale di Fi - sempre più crescente all'interno della coalizione a causa dell'atteggiamento di ostilità, prevaricazione e accentrato assunto dall'ex sindaco nella gestione e nella realizzazione del programma elettorale e che non ha consentito di raggiungere in questi anni di vita amministrativa gli obiettivi prefissati. Abbiamo tentato con tutti i mezzi di correre ai ripari. E così, nel mese di gennaio siamo andati ad una prima verifica conclusasi con un documento politico sottoscritto da sedici dei diciotto componenti il comitato elettorale (mai sciolto) che sanciva certe regole di democrazia interna e il rilancio dell'azione amministrativa. Ma i due che non lo hanno firmato sono stati appunto l'ex sindaco Navarra e il suo fedele collaboratore dott. Gino

vili, allo scopo di garantire la pubblica amministrazione evitando ulteriori spese per cause, legali etc. di creare condizioni ed opportunità di sviluppo per la nostra comunità. Da questo momento sarebbe stato lecito attendersi da parte del Sindaco segnali di apertura e di confronto. Invece il black out più totale nei confronti di Fi e tentativi più o meno formali di «avvicinamento» nei confronti di qualche consigliere di Rinascita. Sino alla data del 19 ottobre giorno in cui ufficialmente da An,

training autogeno, animazione musicale per bambini. Dispone di aula per studio pianoforte e batteria, di biblio-video discoteca a carattere prevalentemente musicale.

«E tutto un complesso di componenti formative improntate a metodi didattici moderni di grande efficacia. Meritano attenzione e lode per la notevole rilevanza anche i tanti corsi di formazione professionale, nonché i concorsi per premi letterari, di poesia, narrativa, arte, mostre, ragguardevoli. Tra queste ultime assumono un ruolo a se stante le esposizioni annuali e la Galleria d'Arte permanente dell'Associazione «La Salernitana», presieduta dal dr. Giovanni Denaro avviata a conquistare definitivamente ambiti sempre più larghi sotto il patrocinio del Comune di Erice e dell'Amministrazione provinciale di Trapani. Mentre ci proponiamo di seguire da vicino benemerite ad insuccessi di quanti in vasta fascia provinciale, tentano di rompere il muro dell'apatia e dell'insensibilità culturale, ci auguriamo che l'opinione pubblica prenda atto di una realtà confortante: la cui dimensione può aumentare se radicata nella coscienza e nella disponibilità socio-culturale dei cittadini di ogni area generazionale, con il favore ed il sostegno nelle sedi amministrative e politiche.

«Rimangono al loro posto solamente tre assessori della compagine originaria: la professoressa Annarita Romano vice-sindaco con delega ai servizi sociali, turismo e spettacolo, il dottore Salvatore La Rocca all'igiene, sanità, nettezza urbana e servizi cimiteriali, il geometra Mario Aleo ai lavori pubblici. Il sindaco infine ha riservato per sé le finanze, il personale e la polizia urbana.

A B

Stato di agitazione a Marettimo

Gli abitanti di quest'isola trapanese la più piccola e lontana delle Egadi, sono in stato di agitazione permanente e chiedono leggi speciali per risolvere i problemi delle isole minori. Protestano, fra l'altro, perché le poste hanno dimezzato il numero dei dipendenti del locale ufficio portando le unità lavorative da due a una sola.

Il piano stilato dall'ente gestore, infatti, prevede che l'ufficio di Marettimo venga aperto al pubblico con un solo dipendente dalle ore 08:15 alle ore 11:00. Lo stesso impiegato, poi, è chiamato a svolgere la funzione di portafoglio, consegnando tutta la corrispondenza a domicilio. Sempre la stessa persona, inoltre, deve prelevare e spedire la posta in partenza, recandosi giornalmente al molo per consegnarla alla nave traghetto. Tutto ciò, in ogni caso, deve avvenire entro le 6 ore lavorative giornaliere.

La situazione appare insostenibile a tutti gli abitanti dell'isola e l'associazione culturale «Marettimo» ha per questo motivo inviato un esposto al ministero delle poste chiedendo il ritiro di questo provvedimento ritenuto da tutti ingiusto e che, si dice, potrebbe contribuire a favorire ulteriormente lo spopolamento dell'isola. Già in passato con lo stesso criterio è stato dimezzato il personale insegnante della locale scuola dell'obbligo.

Per tentare di risolvere il problema della precarietà scolastica, altro annoso problema di quest'isola, il consigliere comunale Vito Vaccaro ha chiesto l'intervento del sindaco di Favignana, Giuseppe Ortisi. Il medesimo consigliere, inoltre, sembra che per protesta voglia astenersi anche dalle sedute del consiglio comunale. Vaccaro, inoltre, ha chiamato a raccolta tutti gli altri consiglieri per un'azione unitaria in grado di superare i problemi e di ridare ai bambini di Marettimo il diritto allo studio.

Una delegazione, frattanto, è stata ricevuta dalla direzione provinciale delle Poste S.p.A. ed è stato deciso di inviare una seconda unità lavorativa nell'isola tre o quattro volte al mese per evitare particolari disagi ai cittadini soprattutto nei giorni del pagamento delle pensioni.

Gli abitanti dell'isola, comunque, permangono in stato di agitazione e, come ho già detto, rivolgono un appello alle istituzioni regionali e nazionali affinché siano approvate al più presto leggi speciali per le isole minori.

Gianluca Torrente

Spigolature culturali

Nel panorama delle iniziative culturali operanti con meritorio impegno nel trapanese, ci troviamo dinanzi ad una fioritura di strutture, tra cui è possibile spigolare con intenti orientativi circa l'incidenza maggiore o minore nel concreto della realtà sociale in termini di stimolazione e di appagamento. A volerli limitare ad una graduale estensione territoriale dobbiamo nettamente distinguere il «Luglio Musicale Trapanese», ormai consolidato in un'orbita ampia e luminosa per il livello e la continuità di manifestazioni in arco dell'anno solare, toccando punte di prestigio e di gradimento, con riconoscimenti e adesioni crescenti.

Nel settore musicale, visto come epicentro d'interessi e di mobilitazione di coscienze e d'intelletti, occorre evidenziare la «Settimana Internazionale di Musica medievale e rinascimentale», con la sua incomparabile risonanza nell'economia dell'Estate Ericina - dovendosi considerare Erice come la Trapani-Turismo -, e, su piani articolati, il rifiorire di ottimi corpi bandistici, di qualificati gruppi folklorici, di altre organizzazioni che danno spazio alla sezione cultura, con ricchezze e studi significativi.

Incentivi per intraprese pionieristiche finalizzati ad attingere traguardi più alti e proporzionati a risorse ed aspirazioni percettibili in ogni campo del vivere civile non mancano, e non è senza

significato l'istituzione del Polo universitario a coronamento di una feconda azione del consorzio per la Libertà Universitaria Trapanese presieduto dal compianto dr. Giuseppe Garaffa, così come interpreta e supera quest'ansia di sviluppo il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana», voluto e diretto dallo scienziato concittadino prof. Antonino Zichichi, di portata universale.

Ad accostarsi ai molteplici organismi spontanei tenacemente decisi a resistere e consolidarsi c'imbattiamo, ad es., nell'Associazione per la tutela delle Tradizioni Popolari guidata dal prof. Salvatore Valenti e dal dr. Enzo Vitrano, sostenuta da un pubblico qualificato di intellettuali e di amatori. Ci sembra opportuno anche spendere una parola d'incoraggiamento e di augurio a favore della Cooperativa Turistica Culturale Ricreativa e Sportiva «Erice», impegnata nella gestione di complessi alberghieri e di servizi sociali nonché dello svolgimento di Corsi di musica metodo «Yamaha», per bambini di quattro anni in su e per adulti, di musica per pianoforte, tastiera, chitarra, batteria, basso, flauto, oboe, violino, di preparazione a tutti gli esami di conservatorio, di armonia, musica jazz ed improvvisazioni per tutti gli strumenti, di pittura, modellato, restauro mobili ed oggetti d'arte. Inoltre offre assistenza per ascolto guidato, musicoterapia,

training autogeno, animazione musicale per bambini. Dispone di aula per studio pianoforte e batteria, di biblio-video discoteca a carattere prevalentemente musicale.

«E tutto un complesso di componenti formative improntate a metodi didattici moderni di grande efficacia.

Meritano attenzione e lode per la notevole rilevanza anche i tanti corsi di formazione professionale, nonché i concorsi per premi letterari, di poesia, narrativa, arte, mostre, ragguardevoli. Tra queste ultime assumono un ruolo a se stante le esposizioni annuali e la Galleria d'Arte permanente dell'Associazione «La Salernitana», presieduta dal dr. Giovanni Denaro avviata a conquistare definitivamente ambiti sempre più larghi sotto il patrocinio del Comune di Erice e dell'Amministrazione provinciale di Trapani.

Mentre ci proponiamo di seguire da vicino benemerite ad insuccessi di quanti in vasta fascia provinciale, tentano di rompere il muro dell'apatia e dell'insensibilità culturale, ci auguriamo che l'opinione pubblica prenda atto di una realtà confortante: la cui dimensione può aumentare se radicata nella coscienza e nella disponibilità socio-culturale dei cittadini di ogni area generazionale, con il favore ed il sostegno nelle sedi amministrative e politiche.

Salvatore Guurlanda

Polizia Penitenziaria e carcere di Castelvetrano

Per la polizia penitenziaria il sindaco Giuseppe Bongiorno sarebbe il solo responsabile della mancata apertura del carcere di Castelvetrano. Così e dettagliatamente «spiegato» in un comunicato-stampa del Sappe (Sindacato autonomo di polizia penitenziaria) al medesimo «imputato» e a tutte le autorità che in vario modo hanno o potrebbero avere competenza sulla questione.

di trascurare l'iter burocratico di consegna della struttura al dipartimento amministrazione penitenziaria. Infatti ancora non sarebbe stato stilato il contratto di comodato d'uso e Bongiorno eviterebbe persino di rispondere alle sollecitazioni epistolari dei vari soggetti interessati. Contro il sindaco «scattivo» il Sappe minaccia conseguentemente agitazione e sit-in di protesta.

L'accusa nei dettagli è questa: il carcere di Castelvetrano è già costruito, quello di Marsala è pronto a prenderlo in consegna, l'amministrazione penitenziaria ha stilato la graduatoria degli eventuali trasferimenti del personale penitenziario, molti dei trasferibili, che ancora si trovano altrove, hanno già mandato a Castelvetrano moglie e figli e vivono conseguentemente in stato di forte disagio familiare. Il Sappe è perciò severo e categorico contro il sindaco. «Ritorniamo - è detto nel comunicato - di individuare nella sua persona il colpevole di tali ritardi» Bongiorno, insomma, viene accusato



Giuseppe Bongiorno, sindaco di Castelvetrano

Imminenti elezioni comunali a Mazara

Il prossimo 28 novembre a Mazara si vota per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale. Se ci chiediamo cosa rimane, oggi, della «splendida ed eccelsa città» di edrisiana memoria, la risposta purtroppo è semplice, ben poco! Dopo gli anni aurei del dominio arabo-normanno e una buona tenuta nei secoli successivi, un forte declino iniziato nel 1817 quando la città perde il ruolo importante di capoluogo di provincia e culminato nel 1844 quando veniva notevolmente ridimensionata la sua prestigiosa diocesi con l'istituzione di quella di Trapani ed il rafforzamento di quella di Monreale ha travagliato la città del Vallo, avendo subito una serie di sottrazioni di potere e di prestigio che hanno lasciato il segno. Se pensiamo che nel XVII secolo il Collegio dei Gesuiti era di fatto, una vera e propria università che rilasciava lauree in Filosofia ed in Teologia e che il Seminario vescovile era per la città ciò che la Fiat può essere per Torino e che tali istituzioni o non ci sono più o sono state molto ridimensionate, la conclusione è semplice, una parte consistente della realtà amministrativa e religiosa di Mazara, ripetiamo, o è scomparsa o è stata molto ridimensionata per cui la città ne risente covando un certo rancore per Trapani e Marsala, le sue due grandi rivali della nostra provincia.

Il successivo risveglio economico, determinato dallo sviluppo delle attività della pesca e del suo indotto, non è riuscito a controbilanciare la crisi di cui sopra, crisi soprattutto culturale, difatti la città dopo aver perduto i suoi preti e i suoi alti burocrati che ne costituivano anche l'ossatura intellettuale non ha saputo darsi un valido ceto culturale laico ed è entrata anche per questo in una notevole crisi tanto che di essa si è impadronita, spesso, la cultura della rapina e del vivere alla giornata e dell'assistenzialismo che ha prodotto una classe dirigente priva di larghe vedute ed adusa al piccolo cabotaggio e sono mancati, quindi, i grandi progetti e persino l'ordinaria amministrazione per cui sono quasi ignorate le provvidenze dei fondi europei e lasciate a gruppi di avventurieri che invece di creare sviluppo incrementano soltanto il loro conto in banca, non valorizzando l'elemento magrebino lasciato a piccoli sensali disposti a vendere i lavoratori stranieri al migliore offerente. Mentre gli arabi presenti potrebbero incrementare il turismo, religioso e non, attraverso la costruzione di una moschea tanto desiderata dalla comunità islamica e l'istituzione di mercati caratteristici.

Incomprese a lungo sono rimaste le esigenze di autonomia dei quartieri e l'istituzione del difensore civico, della Consulta femminile e di tante altre dedicate alla cultura, al lavoro ed allo sviluppo delle problematiche giovanili.

Assente da tempo la «Pro loco», la città si è appassita e stenta a rialzare la testa.

Alle prossime elezioni

garanzia per i riformisti e ecologisti e una terza che porta Enzo Calafato ed è appoggiata dai radicali.

Invece dalle quattro candidature delle scorse elezioni del 27 giugno ne abbiamo solo tre di cui due molto avvantaggiate, Giacalone e Vella praticamente si potrà avere l'elezione del sindaco già a primo turno. La città sta affrontando queste



Mazara peschereccio sul porto-canale

fin'ora, di certo, abbiamo tre candidature, una di centro-destra che porta Nicola Vella, già sindaco della città negli anni ottanta e garanzia di moderazione e di efficienza, una di centrosinistra che porta Nicola Giacalone, già consigliere comunale e per breve tempo vice sindaco,

elezioni sconvolte e con molto scetticismo tanto che si sta facendo strada un movimento che si autodefinisce della «Scheda bianca».

Non ci resta che attendere certo non passivamente i risultati e che vinca il migliore.

Salvatore Ingrassia



DIRITTI UMANI

Lettera di Amnesty International sulla pratica della tortura negli States

Caro amico forse non sai che nei tribunali nelle carceri degli Stati Uniti D'America, alcuni detenuti o anche semplici imputati vengono

costretti ad indossare cinture che possono trasmettere scosse elettriche da 50.000 volts per otto interminabili secondi. La tortura può essere inflitta dagli agenti di custodia con la semplice pres-



essere più in grado di controllare i propri movimenti. Le scosse sono molto dolorose, a volte mortali per le persone con problemi cardiaci.

Le norme stabilite dalle autorità statunitensi prevedono l'utilizzo delle cinture elettriche limitate ai soggetti pericolosi, sospettati di voler tentare la fuga o in grado di mettere a rischio l'incolumità degli agenti o del pubblico.

Cio è già grave, ma spesso si va ben oltre e le cinture elettriche stanno diventando una crudele e frequente abitudine ammessa ed adottata in molti stati anche su persone che non costituiscono affatto un pericolo.

Il 6 ottobre 1998 Amnesty ha (segue in ottava)

Cronache salemmitane

tel/fax 0924 981095 E-mail crolore@libero.it

Un progetto di recupero urbanistico nella «Judaca Salem»

Con una circolare dell'agosto scorso il governo regionale ha messo in moto l'ambizioso programma sperimentale, denominato «Restauro Sicilia», con il quale si intendono promuovere interventi di riqualificazione urbanistica nei centri storici dei comuni con popolazione non superiore ai 30 mila abitanti. Un'opportunità che il Sindaco Gino Crimi non si è lasciato sfuggire, avanzando subito una richiesta di finanziamento di 12 miliardi circa per opere riguardanti il nostro antico centro. Questi interventi sono previsti dal Piano Triennale delle opere pubbliche voluto dall'Amministrazione e approvato un anno fa dal Consiglio Comunale. Dei tre progetti, uno riguarda il recupero delle principali vie d'accesso al quartiere Misericordia e la realizzazione di un parcheggio pubblico con inserimento di arredo urbano e di piantumazioni. Si tratta di una prima tappa concreta di attuazione del programma di questa amministrazione che, come è noto, è mirato al recupero architettonico e statico dei luoghi segnati dalla presenza delle genti islamiche, giudaiche e cristiane nella nostra Città. Attraverso una rivisitazione storica, culturale e religiosa si vuole avviare un programma d'intervento sulle «pietre», sugli spazi e sulle quinte architettoniche. Un recupero della memoria con interventi di riqualificazione dei luoghi e degli ambiti urbani. Un popolo senza memoria non può avere futuro. Gli Ebrei di Salemi, come si sa, si insediavano in quel quartiere, a cui si accedeva da una delle porte d'ingresso nel paese, la Porta Quercia. Ed è da qui che si svilupperà il progetto d'intervento passando per le vie Rapallo, Spedale, Lo Castro, Addolorata, Duca degli Abruzzi, Mortillaro, Ogliaio per poi arrivare, successivamente, dentro le mura, nel cuore dell'area tipologica detta «Giudecca», dove gli Ebrei esercitavano i loro mestieri, le loro professioni e i loro commerci e come tali furono liberi di esprimersi sul piano sociale, politico, culturale e religioso, fino all'inizio della diaspora e fino al 1492, anno in cui la Sinagoga di Salemi veniva trasformata, con il sigillo del vicere spagnolo Fernando de Acuña nella Chiesa di Maria SS della Catena e degli Ebrei della Judaca Salem, divenuti nel frattempo «converti» si perdeva ogni traccia. Almeno apparentemente.

Per i dipendenti comunali Ponzo e sindacati autonomi attaccano Gino Crimi

Per i premi di produttività e per il vestiario agli operatori ecologici la Fiadel-Cisal e ricorsa all'Ufficio Provinciale del Lavoro. Per il rientro pomeridiano e per il «buono pasto», la Confal ha richiesto persino un'indagine ispettiva all'assessorato regionale agli Enti Locali. Il consigliere comunale Ponzo ha presentato più volte interrogazioni su analoghi argomenti, anche se con l'ultima - forse perché più consapevole della problematica - ha virato di trecentosessanta gradi preferendo porre l'accento sul «cittadino leso» - a suo dire - «nel diritto di fruire degli uffici comunali nelle ore pomeridiane». Un reiterato attacco all'attuale sindaco, quale non se ne vedeva da anni, almeno con questa virulenza e su temi che lasciano la pubblica opinione frastornata, incerta se considerare Gino Crimi un bieco affamatore di popoli o un guastatore di liete serate conviviali. Sulla querelle dell'Ufficio Tributi preferiamo stendere un pietoso velo. Ma il mancato vestiario dei netturini lo riteniamo emblematico, per capire come remote abitudini continuano a perdurare. Si sa che l'Amministrazione ha già deliberato da svariati mesi. Manca solo per la gara d'appalto, per il cui espletamento

incaricato un alto funzionario comunale (lo stesso sia detto per inciso, che ha procurato al Sindaco la provvidenziale «boccata di ossigeno di popolarità» con il famigerato episodio dell'adeguamento dei contributi, erogati dalla Commissione art. 5, e che tanti «Gran guru» disinteressati ha proliferato). Ma della vicenda difficilmente troverete traccia nelle interrogazioni dei consiglieri, in articoli di stampa e persino nel verbale redatto presso l'Ufficio del Lavoro. Cos'è? Acquiescenza? Disinformazione?



Il municipio visto da via Duca degli Abruzzi

Il revival di antichi ed omertosi vezzi. O cos'altro? Il promemoria del Sindaco alla Commissione del Belice

In occasione della recente missione a Roma dei sindaci della Valle del Belice, convocati dal sen. Lauricella, Gino Crimi ha depositato agli atti della Commissione un documento che puntualizza la reale situazione della ricostruzione nel nostro comune ed il fabbisogno per il suo completamento. Oltre ai numeri - in esso vi sono ripresi però, con nostra somma soddisfazione, alcuni concetti - più volte esternati, ma mascherati, nel corso di questi anni - non avendo mai condiviso la tematica del terremoto affrontata in maniera episodica, angusta se non addirittura inficiata da interessi di bottega. Nel promemoria vi si ribadisce, in estrema sintesi - che il vecchio centro di Salemi non è provato dall'abbandono e degradato dal tempo - si tratta invece di abitato riconosciuto e catalogato gravemente danneggiato e parzialmente distrutto dal sisma del '68 - ciò è conclamato dall'accertamento del Genio Civile, dal parere del Consiglio Superiore dei LL.PP., dai decreti del Presidente della Repubblica e dalle Leggi dello Stato. La soluzione definitiva del problema non può che passare attraverso un esame reale della situazione di oggi di ogni singolo Comune del Belice. Se qualche Comune ha già completato la ricostruzione si potrebbe ipotizzare una riduzione dell'area d'intervento come già avvenuto in passato. Questi i numeri per l'edilizia abitativa privata 333 miliardi, per le opere pubbliche da realizzare 277 miliardi. Si tratta di un fabbisogno di poco inferiore a quello stimato nel lontano 1993. Si tratta di ingaggiare una lunga battaglia unitaria di tutte le forze politiche cittadine. Ma ad un patto. Che si ponga termine alla fin troppo interessata diceria che accredita l'immagine di una Salemi, incapace di spendere le somme assegnate.

C.L.R.

Il nostro olio è il migliore del mondo

Ormai non c'è alcun dubbio il migliore olio prodotto nel mondo è quello della Sicilia occidentale, un olio che fa diventare preziosa ogni pietanza, un olio - chiamato anche «oro liquido» - che è un alimento «miracoloso» sulle nostre tavole. Ed invece, per tanto tempo, il nostro prezioso olio non ha avuto riconoscimento pubblico, anche se esso è servito a migliorare le grandi marche del «continente» il cui olio e senza dubbio modesto e che, mischiato con il nostro olio, diventava invece olio vergine di grande marca. La stessa cosa è successa

negli anni passati con il nostro vino che, comprato anonimamente quando era ancora mosto, migliorava qualitativamente i vini delle marche di tutta Europa, grazie alla non riconosciuta qualità del nostro vino. E si vantavano, poi, di produrre loro un buon vino! E così è stato del nostro olio che sta avendo, adesso, riconoscimenti di grande bontà un po' da tutto il mondo, se si pensa che anche in medio oriente lo hanno scoperto da poco e negli Emirati Arabi, che ne avevano richiesto 40 mila bottiglie, andate a ruba in pochi giorni, mentre anche

il Q8 vuole istituire adesso un volo diretto Pa Q8 city. Insomma, la politica della denominazione di origine controllata dei nostri prodotti cioè il doc, sta avendo i suoi effetti positivi.

La Sicilia - lo diciamo e lo scriviamo da sempre - è una miniera di ricchezze per i nostri prodotti rurali, che sono i migliori in assoluto. Anni di politica sbagliata ci hanno, invece, portato all'anonimato. Speriamo che adesso l'orgoglioso marchio doc di Sicilia possa finalmente affermarsi nel mondo.

Nello Morsellino

Nuova
EDICOLA
Cappuccini

- EDICOLA
- CARTOLERIA
- LIBRERIA
- GADGET

DEPOSITO
GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REGIONE SICILIANA

Di tutto di più...

LARGO CAPPUCCINI, 3/4 - 91018 SALEMI (TP)
TEL. 0924.983610

Attenti ai matrimoni misti

Gli uffici diocesani per la famiglia e per il dialogo interreligioso mettono in guardia le donne cristiane dal contrarre matrimonio con musulmani



In un recente documento della curia trapanese si dice, fra l'altro, che un matrimonio del genere «interpella la fede, il diritto, la morale, la cultura e l'educazione religiosa» e si denuncia che donne italiane coniugate con musulmani «sono afflitte per loro e per i loro bambini in seguito a particolari situazioni venutesi a creare». Cos'è successo? E presto detto moltissime nostre donne che hanno sposato uomini musulmani sono venute ben presto a trovarsi a convivere forzatamente con mentalità e prassi poligamiche, sperimentando la privazione di ogni diritto della madre sui figli, la sottrazione forzata di questi ultimi in quanto trasferiti con violenza ed inganno in terre musulmane con l'impossibilità di recuperare alla condizione italiana nel nostro stesso Paese. Ancor peggiore è la condizione delle nostre donne che si sono trasferite in modo stabile in terra islamica, è opportuno, infatti, ricordare che la donna per la legge coranica è persona che non gode di diritti soggettivi inalienabili.

La Chiesa invita pertanto, le nostre donne a non affrontare «con indifferenza e scontenti-

simo» situazioni di questo tipo e a tenersi lontane da esperienze di tal genere. Per far sì che le persone possano ricevere su queste tematiche informazioni sufficienti e, soprattutto, veritiere, nelle prossime settimane avranno luogo a Trapani e ad Alcamo incontri diretti dall'islamista Maurice Borrmans, già noto al pubblico trapanese per essere più volte venuto tra noi negli anni scorsi a parlare di queste cose e del cosiddetto «dialogo interreligioso».

Michele A. Crociata

Nuovo governo regionale di centro-sinistra

Angelo Capodicasa (Ds), presidente

Assessori: Salvino Barbagallo, Toto Cuffaro, Vincenzo Lo Giudice e Giovanni Manzullo (Udeur), Giovanni Battaglia e Vladimiro Crisafulli (Ds), Carmelo Lo Monte e Nino Papania (Ppi), Salvatore Morinello (comunista), Mimmo Rotella (Ri), Federico Martino (indipendente) e Franco Piro (asinello).

«Il Faro» augura buon lavoro all'onorevole Nino Papania (nella foto) esponente popolare della nostra provincia

Basket Trapani

La dirigenza del basket Trapani, fermo restando il diritto del giornalista di scrivere quel che egli ritiene giusto, ma auspicando che la disamina dei cronisti tenda a dare un positivo contributo al basket trapanese, ritiene doveroso comunicare l'amarezza esternata da alcuni nostri giocatori per i dubbi e le perplessità nei loro confronti da

parte di certa stampa specializzata.

Ci riferiamo a diversi articoli giornalistici che, suonando sfiducia, potrebbero indurre non solo nei giocatori ma anche nel pubblico uno stato di demoralizzazione per tutti poco proficuo.

Chiariamo che i «tre facoltosi trapanesi» tuffatisi nella pallacanestro sono essenzialmente degli appassionati che hanno voluto assumersi l'oneroso incarico di far rivivere alla nostra città il basket ad un certo livello. Si tratta soltanto di affermati professionisti che vivono del loro lavoro ben lontani da situa-

zioni patrimoniali tali da consentire l'inclinazione al mecenatismo.

Essi, dunque, fanno quel che possono e di più non potrebbero. Se altri possono, e vorranno fare di più, saranno i benvenuti. Sarebbe bene pertanto non indulgere più di tanto sulle tremole o le quattromila presenze nei Play-off che peraltro non hanno mai avuto riscontro al botteghino.

Tali cifre, ancorché per certi versi esaltanti, ma non veritiere, potrebbero indurre le autorità a ridurre i contributi, per altro già non rilevanti, tardivi e in ogni modo insufficienti, e ad accrescere le richieste di omaggi, mentre la campagna abbonamenti, vera forza economica di

tutte le società sportive, va a rilento.

Ad ogni buon conto tutte le carte amministrative del nostro sodalizio sono a disposizione di quanti lo volessero e di quanti assenserono che «si sarebbe potuto fare di più». Anche noi, da semplici appassionati la pensiamo così, ma come amministratori, sulla base delle esperienze passate e attuali, ma soprattutto in relazione alle effettive disponibilità, siamo costretti ad agire con cautela. Ringraziamo comunque quanti ci sono vicini e ci sostengono, certi che non ci verrà mai meno la loro collaborazione.

La Presidenza
A Magaddino,
A Montericcio, F. Mucaria

Lettera di Amnesty International...

(segue dalla settima) lanciato nel mondo la campagna Usa Attivisti e Soci hanno aderito con entusiasmo e sono attualmente impegnati a diffondere la promozione ed il rispetto dei Diritti Umani nel Paese che, più di tutti, è in grado di influenzare la vita politica, economica e culturale dell'intero pianeta.

Gli Stati Uniti d'America sono stati fondati su principi di democrazia, uguaglianza politica e legale, libertà individuale. Ciò nonostante ogni giorno i Diritti Umani vengono violati e non solo nelle carceri.

Gli abusi possono avere cause diverse e complesse. In alcuni casi le violenze sono originate dal comportamento di singoli individui, altre volte dall'incapacità di far rispettare la legge da parte delle istituzioni pubbliche. Casi di violenza sono frequenti anche da parte delle forze dell'ordine, spesso i sistemi di controllo sono inadeguati e manca il rispetto degli standard internazionali in materia di Diritti Umani. La campagna di Amnesty International si propone di accrescere nell'opinione pubblica la

consapevolezza delle continue violazioni dei Diritti Umani e di rafforzare la cooperazione con tutte le forze che ne appoggiano la causa.

Il nostro obiettivo è quello di riproporre con forza l'abolizione della pena di morte, di ottenere risultati concreti per quanto riguarda il trattamento dei reclusi nelle carceri e l'immediata cessazione delle brutalità da parte delle forze di polizia. Amnesty International propone inoltre un miglior trattamento per coloro che chiedono asilo e la ratifica, da parte degli Usa, dei diversi trattati a protezione dei Diritti Umani delle donne e dei bambini.

Ogni ingiustizia verso un essere umano colpisce l'intera umanità. Abbiamo bisogno di diritti umani per tutti. Amnesty International non avrà esaurito il suo compito finché in tutto il mondo non saranno riconosciute le libertà fondamentali di ogni persona.

Roma ottobre 1999
Il presidente
Daniele Scaglione

Sprofonda il Basket Tp

Ancora una sconfitta per il Trapani: la seconda di fila dopo quella di Teramo (69 a 46) ad opera della Hydra Viterbo per 60 a 76 e parecchi spettatori costretti a lasciare amareggiati il Pala Ilio prima della fine. Nemmeno il tanto atteso rientro di Sorò e degli «accacciati» è valso ad ottenere in casa la terza sospirata vittoria. Partenza a razzo dei laziali 2 a 9, impatto del Trapani 11 a 11 e solitaria fuga fino alla fine dei Vari Vettorelli, Coltellacci e Angeli, quest'ultimo il migliore e di gran lunga, in senso assoluto, tra i due quintetti, capace di siglare ben 31 punti di cui 18 su tiri dalla lunetta.

Nella sequenza di questi canestri e nella bravura di questo giocatore si racchiude gran parte della chiave di lettura dell'incontro e della sconfitta maturata dalla Banca Popolare S. Angelo I nostri, infatti, al cospetto degli avversari hanno palesemente nervosismo, (4 giocatori sono usciti anzitempo per limiti di falli, D'lapico addirittura con un «tecnico» impresione e soprattutto, sul finire, così come accade spesso, paura di sbagliare davanti al canestro.

Per tutta la gara la compagine trapanese è stata in balia degli avversari costretta anche a schierare assieme il duo Oddo Maltese con scarsi risultati (cinque punti in due). Le gesta di alcuni atleti ammirati nella gara contro il Brindisi erano ormai nel dimenticatoio. Zucchi, Pigliafreddo e soci non avevano dimisticchezza con la retina. L'Hydra Viterbo, da parte sua, aveva saputo battere otto giorni prima il Basket Modena con uno scarto di 19 punti, baldanzosa più che mai ha bissato un meritato successo a Trapani mettendo nei guai la formazione di Giacomo Genovese.

Alla sesta giornata dal via sebene soltanto Virtus Rieti e Progresso Castelmaggiore (entrambe a 10 punti) appaiono un gradino al di sopra delle altre: un nutrito gruppo (8 in tutto) staggiano al centro classifica (a 6 punti), seguito a due lunghezze da quattro squadre, Trapani compresa. Il campionato procede all'insegna dell'incertezza e dell'equilibrio. Le voci che all'inizio del campionato vedevano il Trapani deficitario di un giocatore con molti punti «tra le mani» si stanno rivelando veritiere. Però, con qualche opportuno «puntello» e senza farsi trascinare dal panico, il Trapani potrebbe ancora risalire la china.

Angelo Grimaudo



COMUNE DI CASTELLMARE

• COMUNICATI STAMPA •

Ha riscosso un notevole apprezzamento il breve soggiorno di fine ottobre in terra d'America del sindaco Giuseppe Ancona, invitato all'annuale festa organizzata dal Club di New York che raggruppa i Castellammarensi d'oltreoceano. Nell'occasione, la delegazione assessoriale che al suo seguito lo ha accompagnato in questa tre giorni americana, ha presentato il filmato sulla rievocazione storica del miracolo di Maria SS del Soccorso, Patrona di Castellammare ed il libro sul «Monte Inici» del giornalista Riccardo Galatoto.

Con delibera del 12 ottobre scorso la Giunta Ancona ha approvato il progetto relativo ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade esterne nelle contrade «Scalabrino Fragnesi e Mangiaferro», da affidarsi mediante cottimo fiduciario, con un costo complessivo di quasi L. 68.000.000.

Il 19 ottobre la Giunta ha approvato con relativa delibera il bando per il servizio di «Attività Lavorativa degli Anziani» con la somma del bilancio corrente di L. 15.000.000.

Anticipando la «Commemorazione dei Defunti» del due novembre scorso si è provveduto con un'ordinanza sindacale all'acquisto di 10 scale in alluminio leggero che sono state dislocate all'interno del cimitero comunale sostituito per le esistenti scale di ferro, poco maneggevoli soprattutto per le persone anziane.

L'Ufficio Tecnico Comunale ha provveduto all'approvazione del preventivo di spesa per la fornitura e la collocazione di 243 targhe in marmo per la toponomastica urbana da affidarsi a trattativa privata con un importo a base d'asta di quasi L. 25.000.000. Verranno collocate nei quartieri Canale Vecchio, Chiusa, zona Cerrè e per un tratto nella strada a sud del corso Piersanti Mattarella.

Il nuovo questore Pietro leva è venuto in visita a Castellammare. Si è trattato di una conoscenza con la cittadinanza ma anche di una visita alle strutture della Polizia di Castellammare. Il Sindaco, con molto apprezzamento anche per il prezioso lavoro che svolgono quotidianamente le Forze dell'Ordine nel nostro territorio, ha offerto la massima disponibilità affinché la Polizia di Castellammare venga messa in condizioni per operare al meglio, anche con l'individuazione di una nuova struttura idonea e ricambiata a breve la visita ricevuta dal Questore di Trapani.

Ha preso il via il 27 ottobre scorso il servizio di refezione scolastica per le Scuole Materie Statali «Don Bosco» e «Crispi», la cui durata è prevista sino alla prima settimana di giugno del prossimo anno. Ne usufruiscono i bambini che frequentano le sei sezioni con l'orario prolungato e le ditte fornitrici sono le stesse che si sono aggiudicate il servizio a cominciare dallo scorso anno, per il triennio 1998-2000. Alla Ditta «Giglio Design» di Castellammare del Golfo è stata affidata la fornitura per le attrezzature di cucina con un importo di L. 8.687.000.

Con delibera del 28 ottobre la Giunta Ancona ha richiesto ai compartimenti A N A S di Trapani e Palermo che vengano predisposte tutte le opere di sistemazione e miglioramento per il tratto di Strada Statale 187 compreso dall'«Hotel Punta Nord Est» sino alla foce del fiume S. Bartolomeo, importante snodo viario e di collegamento soprattutto nella stagione primaverile-estiva.

Si è celebrato anche a Castellammare l'anniversario di Vittorio Veneto del 4 novembre con un programma che ha fatto assistere nella mattinata ad una S. Messa officiata all'interno della Chiesa di S. Antonio di Padova in suffragio dei caduti di tutte le guerre, e ad un corteo che ha raggiunto a piedi il monumento dei caduti all'interno della Villa Comunale.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da Michele De Vincenzi, Angelo Marrone, Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara, Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo.

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. 0923 555608
Redazione Regionale
Via Houel, 24 - 90138 Palermo
Tel. 091 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcarà
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata
Amministrazione
Tel. 0924 31744 - Fax 34276
Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via G. Adragna 59
Trapani - Tel/Fax 0923 553333

Stampa Fashion Graphic
Via Elmi, 59 - 91024 Gibellina
Telefono e fax 0924-67777
Abbonamento annuo L. 20.000
Abbon. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59
Registrato presso il Tribunale di Trapani al n. 64 del 10 aprile 1959
Editrice Società Cooperativa - non profit - a.r.l.
«Il Faro»
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 5488 - volume 55 - pag. 697
questo numero è stato chiuso il 15 novembre 1999



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Condolganze



Il 2 novembre 1999 si è spento, all'età di 94 anni, il signor Carlo Bonino, padre del nostro amico Salvatore di Gibellina. La lunga vita del caro estinto è stata spesa all'insegna del lavoro e della famiglia. Mentre assicuriamo al defunto i cristiani suffraggi, esprimiamo al nostro carissimo amico e alla sua famiglia il più vivo cordoglio.